

Il faticoso svolgimento dell'offensiva austro-tedesca

I russi si concentrano dinanzi alla linea del Narew

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Ripiegamento dei russi fra il Wieprz e il Bug

Molteplici attacchi respinti

PIETROGRADO 19, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione Riga-Schawli le colonne del nemico hanno raggiunto la fronte Tuckum-Doblen e si sono avanzate il giorno 18 in direzione sud contro Hofzumberg-Benen. A nord del villaggio di Okmiany i cosacchi hanno effettuato una riuscita incursione sulle retrovie del nemico. Alla sera del 17 si sono impadroniti di un convoglio. Nella regione di Popelnyan continuavano a premere il nemico. Abbiamo respinto con successo nella notte del 18 attacchi tedeschi contro una posizione presso Schawli.

Sulla fronte oltre il Niemen abbiamo nella notte sloggiato il nemico dalle ultime trincee da esso tolteci il giorno 15.



Sulla fronte del Narew il nemico ha pronunciato una offensiva impadronendosi nella notte del 18 del villaggio di Poredy sulla riva destra della Pissa. Sulla riva sinistra del Szkwa abbiamo respinto con successo attacchi del nemico contro i villaggi di Wyk e Pehotnisk. Ad ovest dell'Omulew le nostre truppe, che si ritirano progressivamente verso la testa di ponte del Narew, hanno dato nella sera del 17 un accanito combattimento di retroguardie presso la città di Makow (sull'Orzyo). In prossimità del villaggio di Karnewo un nostro reggimento ha pronunciato un brillante contro-attacco.

Nella direzione di Lublino abbiamo nella giornata del 18 respinto con successo attacchi nemici ad est della fronte Wilkolaz-Bychowa. Sul Wieprz il nemico all'alba del 18 si è impadronito di Krasnostaw e dei passi a monte. Durante il 18 si verificarono senza risultati attacchi nemici tra il ruscello che scende da Rybchevica verso il villaggio di Piaski e il Wieprz. Sulla destra del Wieprz abbiamo respinto presso Krasnostaw ed il fiume Wolika molti attacchi nemici estremamente accaniti. Tuttavia presso la foce del fiume Wolika nel villaggio di Gevnik il nemico è riuscito a stabilirsi sulla riva destra di questo fiume. In seguito a tale fatto abbiamo giudicato opportuno ritirare le nostre truppe sulla seconda linea delle posizioni.

Nella regione del villaggio di Grabowiec abbiamo respinto il giorno 18 quattro furiosi attacchi del nemico pronunciati su larga fronte e sostenuti dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria.



Tra la Huozwa ed il Bug nella sera del 17 in un combattimento accanito abbiamo sloggiato il nemico da tutte le trincee precedentemente da esso occupate. Sul Bug continua l'energico combattimento contro il nemico che il 18 ha attraversato il fiume sulla fronte Konotopy-Sokal.

Sul Dniester avvengono combattimenti sulla stessa fronte. Nelle altre direzioni nessun cambiamento importante. (Stefani)

Gli austriaci passano il Bug

Attacchi russi sul Danubio

BASILEA 20, sera. — Si ha da Vienna 19: Un comunicato ufficiale dice:

L'offensiva degli alleati in Polonia e nella Volinia è continuata ieri. Ad ovest della Vistola si combatte sulla Hanka. A nord-ovest di Iza le truppe austro-ungariche hanno preso alcune posizioni nemiche.

Sulle colline ad ovest di Krasnostaw le truppe tedesche hanno avanzato tra combattimenti difficili. Tra Skierbiszow e Grabowiec reggimenti austro-ungarici insieme con forze tedesche si sono aperte la via con un'aspra lotta oltre la Wolika nelle posizioni dominanti del nemico.

A nord-est e a sud-est di Sokal truppe della «Landwehr» della Moravia settentrionale, della Slesia e della Galizia occidentale hanno preso piede fermamente dopo combattimenti sulla riva orientale del Bug.

I successi che le truppe alleate hanno così riportato su tutta la fronte il giorno 18 hanno obbligato il nemico, malgrado i rinforzi che esso aveva fatto venire in questi giorni, a cominciare nella notte del 19 a battere in ritirata su tutta la fronte ed a sgomberare il campo di battaglia innanzi agli eserciti alleati.

Nella Galizia orientale la situazione rimane generalmente inmutata. Soltanto a valle di Zaleszczyki l'avversario scelse di nuovo il nostro fronte dei Dniester come obiettivo dei suoi tentati attacchi. I russi avanzarono su sette ed otto file. L'attacco nemico fallì sotto il nostro fuoco con gravi perdite. (Stefani)

L'avanzata tedesca verso il Narew

Windawa occupata

Progressi ad ovest della Vistola

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale dice: Le forze tedesche hanno preso Tuckum e Schloak. Anche Windaw (Windawa) è stata occupata. Durante l'inseguimento dell'avversario battuto presso Artz abbiamo raggiunto la regione verso la montagna e più a nord. Nell'ovest si combatte ad est di Popelnyan e Kurschany.

Tra la Pissa e la Szkwa i russi hanno sgomberato le posizioni che noi avevamo rotto in parecchi punti e si sono ritirati verso il Narew. L'esercito del generale Gallwitz continua a progredire. Tutte le sue forze sono sulla linea del Narew da sud-ovest di Ostroleka a Nowo Georgiowsk. Dove i russi non hanno trovato punti d'appoggio nelle loro fortificazioni e teste di ponte, essi si sono ritirati sul Narew. Il numero dei prigionieri ascende sinora a 101 ufficiali e 28.760 uomini.

Anche nella Polonia fra la Vistola e la Pilica i russi sono in ritirata verso l'est.

Il nemico battuto il 17 dall'esercito del colonnello generale Woysch nella regione a nord-est di Sienno tenta di porre argine all'inseguimento nelle sue posizioni preparate prima dietro il settore dell'Ilzanka. Le posizioni avanzate dell'avversario a Ciepiewol (a sud di Zwolen) sono state prese d'assalto nel pomeriggio di ieri dalla «Landwehr» della Slesia e queste stesse truppe sono poi penetrate durante la notte nella posizione principale del nemico che era un po' più lungi. La linea nemica comincia a piegare presso Kazanow e Waranow.

Tra la Vistola superiore ed il Bug gli eserciti degli alleati al comando del feldmaresciallo Mackensen hanno continuato a combattere tutta la giornata collo stesso accanimento. I russi hanno fatto sforzi disperati per evitare una sconfitta. Una delle loro divisioni della guardia, che era stata gettata nel combattimento, è stata battuta dalle nostre truppe. Più ad est fine nella regione di Grabowiec forze austro-tedesche si sono impadronite del passaggio della Wolika. Presso Sokal e a nord di questa località le truppe austro-ungariche avanzano al di là del Bug.

Il nemico è stato costretto da questi successi a ritirarsi durante la notte su tutta la fronte tra la Vistola e il Bug. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Attacchi tedeschi respinti sulle alture della Mosa

PARIGI 19, sera. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Nell'Artois violento cannoneggiamento attorno a Souchez. Nessuna azione di fanteria. Sessanta granate sono state lanciate contro Arras.

Nell'Argonne lotta a colpi di bombe e di petardi.

Sugli Hauts de Meuse i tedeschi hanno lanciato nel pomeriggio contro le nostre posizioni della collina a sud di Sottunz due forti attacchi che sono stati completamente respinti.

Il nemico ha allora bombardato le nostre trincee ed ha pronunciato con deboli effetti una serie di piccoli attacchi che sono stati tutti respinti. Le perdite dei tedeschi sono state importanti.

Sul rimanente del fronte la giornata è passata calma. Uno dei nostri aviatori ha dato la caccia ad un Aviatik e lo ha abbattuto con colpi di mitragliatrici. Lo apparecchio è caduto in fiamme nelle linee tedesche presso Soissons. La nostra artiglieria ne ha compiuta la distruzione.

Stazioni tedesche bombardate da squadriglie d'aviatori francesi

PARIGI 20, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois, intorno a Souchez e presso Neuville Saint Vaast la notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento e da alcuni combattimenti con granate a nord del castello Carleul.

Nella valle dell'Alme è segnalato un cannoneggiamento abbastanza vivo. Soissons è stata bombardata. Negli Hauts de Meuse notte agitata ma senza azione di fanteria salvo presso la trincea di Calonne ove due tentativi di attacchi tedeschi sono stati facilmente respinti. Quattro dei nostri aviatori hanno lanciato ieri 48 granate sulla stazione del binario di Challerange a sud di Vouziers. Una squadriglia di sei aviatori ha bombardato stamane la stazione di Colmar: sono state lanciate otto granate da 155 e otto granate da 90 sugli edifici, sui binari e sui treni. Sono stati constatati danni alla grande stazione e alla stazione delle merci. Nessuna granata è caduta sulla città i nostri apparecchi sono ritornati incolumi. (Stefani)

Trincee riconquistate dai francesi

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale dice: Nella regione di Souchez una calma relativa ha regnato durante la giornata, ma nella notte i combattimenti sono stati più attivi. Un attacco dei francesi contro Souchez è stato respinto e tentativi di attacco al sud di questo punto sono stati impediti dal nostro fuoco.

Sulla fronte fra l'Oise e le Argonne si sono stati veri combattimenti di artiglieria e con mine in numerosi punti. Sugli Hauts de Meuse e a sud ovest di Eparges i combattimenti sono continuati con sovie varia. Le nostre truppe hanno ripulito i piccoli vantaggi locali che avevano conquistato il giorno 17.

Le dimissioni dell'ambasciatore di Turchia a Berlino

AMSTERDAM 20, sera. — Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung afferma che l'ambasciatore di Turchia a Berlino Mahmud Muktar Pascha ha presentato le sue dimissioni, e sarà sostituito dall'ex Gran Visir Hakki Pascha. (Stefani)

Il probabile contenuto della nuova nota di Wilson

Il tranello teso dalla Germania

LONDRA 20, sera. — I giornali ricevono da Washington che Wilson appena sbarcato conferì con Lansing sulla forma da dare alla risposta alla Germania. Si crede che essi siano d'accordo per esporre alla Germania che gli Stati Uniti non potrebbero rimanere impassibili nel caso in cui venga attuato un altro attacco contro navi disarmate che non oppongono resistenza e sia causa di perdita di vite umane. La nota sarà spedita a Berlino sabato 24 corrente.

La domanda dell'ambasciatore di Germania Bendorff che gli Stati Uniti si facciano mediatori verso l'Inghilterra circa la condotta della guerra navale, è stata accolta freddamente. Il Segretario di Stato per gli affari esteri Lansing la considera come un tentativo di mettere a parte la questione dei Lusitania e di creare l'impressione che questo terribile oltraggio non è nulla in confronto dei metodi adottati per il blocco inglese. Secondo informazioni da fonte ufficiale si ritiene poco probabile che il presidente Wilson cada nel tranello se la Germania ha proposte formali da fare, Wilson le sottoporra all'Inghilterra essendo gli Stati Uniti intermediari per le comunicazioni fra l'Inghilterra e la Germania, ma non farà nulla di più. Il New York Herald dice: «La proposta per la mediazione è assolutamente disonesta ed è stata fatta unicamente nella speranza di strappare gli Stati Uniti dalla inimitabile posizione di difensori dei diritti dei neutri e di renderli semplicemente un appendice della diplomazia tedesca.»

Il New York Tribune: «Mal del principio della guerra vi è stata una minore attesa di una pace immediata. Una mediazione sarebbe impossibile e farne il tentativo equivarrebbe a danneggiare la partita senza servire alcun interesse eccetto quello di uno dei belligeranti. Tutti i giornali americani poi confermano che il tentativo di sfidare l'Ordine, che tornava dall'Inghilterra e non poteva perciò avere a bordo un carico di munizioni, è stato giudicato nei circoli governativi di Washington come una nuova deliberata violazione dei diritti dei viaggiatori americani, e ha dissipato le illusioni di coloro che si erano lasciati persuadere dalle promesse di Bernstorff, che il caso dei Lusitania non si sarebbe ripetuto. Si ammette anzi che, se l'attacco dell'Orduna non fosse miracolosamente fallito, gli Stati Uniti si troverebbero già fino da oggi costretti a scegliere tra una umiliazione intollerabile, o la guerra.»

Il comunicato ottomano

Attacchi degli alleati respinti presso Seddul Bahr

BASILEA 20, sera. — Si ha da Costantinopoli 19: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli nulla d'importante è avvenuto il giorno 18 ad Art Burn. A Seddul Bahr una parte delle forze nemiche ha attaccato al mattino alcune trincee della nostra ala sinistra. Il nemico, che noi avevamo lasciato avvicinare alle trincee, è stato massacrato. Abbiamo fatto prigionieri alcuni soldati francesi. Le nostre batterie dell'Anatolia hanno bombardato violentemente l'accampamento e i luoghi di sbarco del nemico a Tekke Burn ed hanno cagionato un incendio che accompagnato dalle esplosioni di munizioni è durato mezz'ora.

Sul fronte dell'Irak il nemico, dopo essere stato vinto nella battaglia di Kallalnehil, non ha tentato nessun nuovo attacco. Il trasporto di feriti nemici su battelli verso il sud continua da due giorni. Sulla altre fronti nulla di importante da segnalare. (Stefani)

Le operazioni sul fronte del Caucaso

PIETROGRADO 20, sera. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 17 dice: Nella regione del litorale fuoco di artiglieria. Un nostro motoscafo affondò una fregata turca carica. In direzione di Olty patunglie turche vennero a scontrarsi con un nostro posto il cui fuoco le disperse uccidendo un grande numero di uomini. Nella regione d'Artocci pattuglie turche tentarono di attaccare i nostri posti usando granate a mano. Le respingemmo ovunque infliggendo perdite. In direzione di Bevrichal la notte del 17 i turchi disturbati dalle nostre pattuglie aprirono un fuoco disordinato che non ci produsse nessun danno. In direzione di Monch i combattimenti si sviluppano. Un nostro distaccamento occupò Liz. L'inseguimento dei turchi continua. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

Le delizie dei bollatini turchi

SILURO che diventa... un areolite

SOFIA 20, sera. — Siccome l'ultima impresa del sottomarino britannico cagionò molta impressione a Costantinopoli, un comunicato ufficiale ha informato gli abitanti della capitale turca che la esplosione che li destò nella notte del 14 luglio e che rassomigliava a un colpo di cannone fu ragionata dalla caduta di un areolite. (Stefani)

Il dissidio tedesco-rumeno per la questione delle munizioni

attraverso la stampa dei due paesi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, ore 21,30. — La visita del principe di Hohenzolern alla corte di Bukarest è ancora l'argomento del giorno. Da Bukarest si telegrafa alla Wossische Zeitung che alle pressioni indiscrete della Quadruplice intesa che tenterebbe ora di trarre nella sua orbita la Rumania a spese della monarchia austro-ungarica il primo ministro Bratianu avrebbe risposto che la Rumania ha bisogno ancora di altri mesi per condurre a termine la sua preparazione militare.

La Frankfurter Zeitung ritorna sul tema delle munizioni il cui divieto di trasporto da parte della Rumania sarebbe contrario al trattato rumeno-tedesco che la Germania considera ancora efficace. Intanto l'ufficioso Indipendenza Rumanica risponde al primo articolo della Frankfurter Zeitung ed ai commenti fatti in proposito dalla stampa tedesca. Il giornale rumeno dice essere questa campagna giornalistica tedesca una infamante menzogna non richiesta. La Rumania — dice il giornale ufficioso di Bukarest — sa benissimo quali sono i suoi diritti e i suoi doveri e sa quando ne venga l'occasione rispettarli e farli valere. Oggi i consigli superflui e inopportuni potrebbero ottenere proprio l'effetto opposto a quello che essi si propongono.

Contro questa brusca risposta del giornale rumeno la stampa tedesca tenta oggi alla meglio una parola.

La Kreuz Zeitung dice che quando vi sia di mezzo un trattato ognuna delle due parti ha il diritto di esprimere la sua opinione qualora creda che l'altra parte non si attenga troppo fedelmente ai trattati. Ma questo, aggiunge la Kreuz Zeitung, non è il caso. La proibizione del passaggio delle armi attraverso la Rumania sarebbe evidentemente troppo favorevole ai nostri nemici perché la Rumania potesse ancora considerarsi fedele ai trattati. Dopo le disfatte russe di queste settimane, crediamo che la Rumania non potrebbe neppure addurre a sua scusa la forza maggiore. Noi vogliamo dunque credere che la Rumania sia ormai disposta a permettere il passaggio delle armi. A questa persuasione ci induce più che mai l'accoglienza particolarmente cordiale che si è voluto fare a Bukarest al principe di Hohenzolern. Questo ci porta a concludere che la Rumania ha perfettamente compreso l'importanza dei suoi buoni rapporti con l'impero tedesco. Del resto — si affretta a concludere l'articolo — la Turchia non ha ancora urgente bisogno di munizioni, né ha ancora più che una sufficienza per respingere gli attacchi nemici. Si insiste così presso la Rumania per chiarire una situazione, per stabilire un principio, non per altro. Certo il permesso di passaggio delle armi non sarebbe spraglio, tutt'altro, ma ripetiamo che la Turchia potrebbe ancora farne a meno.

Mentre così si potenzia fra i giornali, il principe di Hohenzolern, prima di raggiungere Costantinopoli faceva una puntata alla corte di Sofia. Anche qui secondo i giornali tedeschi l'accoglienza sarebbe stata particolarmente cordiale. Dopo un lungo colloquio col Re il principe di Hohenzolern avrebbe conferito col primo ministro Radostawoff. Che rapporti ha la visita a Bukarest con la visita a Sofia? I giornali tedeschi naturalmente si guardano bene dal dirlo. La stampa tedesca infatti non si occupa oggi che di Ghenadieff. Il consiglio dei ministri bulgari ha deciso secondo i giornali tedeschi di accordare la libertà all'ex ministro e di metterlo sotto la sorveglianza della polizia. Si è voluto con questa deliberazione fare in modo che a Ghenadieff non fosse impedito di esercitare i suoi doveri parlamentari. L'ex ministro si è presentato ieri dinanzi al presidente del tribunale militare ed ha presentato querela contro l'ex ministro Gato che lo accusa in pubblica udienza di avere partecipato al complotto contro il Re e all'attentato del casino. Intanto la Kambara di Sofia pubblica un articolo in cui si accusa il Ghenadieff di avere partecipato anche all'assassinio di Boris Sarajoff.

Secondo altre notizie da Sofia la situazione di Ghenadieff, sarebbe invece, malgrado tutto, notevolmente migliorata. Dei trentadue deputati che formano la direzione del partito stambulovista di cui l'ex ministro Ghenadieff era leader, ben venti si sono dichiarati favorevoli a Ghenadieff. Il partito stambulovista nel suo complesso avrebbe anche presentato al presidente del consiglio Radostawoff un memoriale in cui si dichiara la piena solidarietà con Ghenadieff e nello stesso tempo la piena solidarietà col governo, il che appare piuttosto contraddittorio. Si sarebbe inoltre diffuso un manifesto firmato da 20 deputati in cui si dichiara di volere ancora il Ghenadieff alla testa del partito stambulovista. Questo fatto metterebbe in una difficile posizione il ministro Petkow che non avrebbe più dalla sua che dodici deputati.

Tutte queste notizie che la stampa tedesca desume con compiacenza dai giornali ungheresi vanno prese con riserva l'agenzia bulgara per esempio smentisce tanto l'arresto di Ghenadieff quanto la sorveglianza da parte della polizia. Per ritornare alla politica bulgara dopo questa lunga digressione dedicata a Ghenadieff vi riferisco quanto le Munchener Neueste Nachrichten hanno in proposito da Copenhagen: «Radostawoff avrebbe dichiarato di essere deciso a stare fermo nella neutralità fino all'autunno e non aver quindi nessuna fretta di condurre a termine le trattative con gli stati belligeranti. Le trattative turco-bulgare non avrebbero ancora condotto ad alcun soddisfacente accordo. Ma di questo dicono i giornali tedeschi non dovrebbero rallegrarsi troppo le potenze della Quadruplice. La Turchia vuole connettere con la questione dei confini turco-bulgari qualche altra questione più importante di antica data e la Bulgaria non sarebbe disposta ad accedere a questa più ampia discussione. Ecco perché

Le trattative a Costantinopoli accennano ad andare per le lunghe. Circa l'impopolarità delle domande bulgare non si sa ancora nulla di preciso.

in fine notizie dalla Grecia assicurano che l'Inghilterra avrebbe pronta a Malta e Mudros nuove forze per Dardanelli. Si parla di 45 mila uomini circa. EUGENIO GIOVANNETTI

IL MIGLIOR AMICO DELLA VECCHIAIA



I più grandi disturbi della vecchiaia sono dati dalla vista debole, dalla schiena difettosa, dalle giunture rigide e dolenti e dalle malattie urinarie. Molto spesso questi inconvenienti provengono dalla debolezza dei reni. I reni hanno un compito difficile durante il corso di una lunga vita: essi devono filtrare il sangue e mantenere il corpo libero dagli effetti irritanti dell'acido urico. La debolezza renale, d'ordinario, riscuote poca attenzione e non è a meravigliarsi se questi organi delicati vengono meno. Quando poi i reni sono inerti e deboli vi è poco da stare allegri. Con tutta probabilità il mal di schiena diventerà un disturbo permanente: contorsioni al mattino; dolori nel curvarsi o rialzarsi; agitazione durante la notte; frequente e penoso passaggio delle secrezioni renali; debilitamento persistente. I dolori reumatici, la rigidità delle giunture, le vertigini, la debolezza della vista e dell'udito sono spesso dovuti all'eccesso di acido urico nel sangue. Così anche la reuma e la pietra, le infiammazioni idropiche delle membra e delle estremità, la debilità cardiaca. Questi sintomi sono causati dalla debolezza o dai disturbi renali e vescicali. I reni urinari vengono lasciati troppo a lungo nel sistema e il disordine si stabilisce nelle differenti parti del corpo. La Pillole Foster per i Reni mitigano l'infiammazione dei reni e della vescica; mantengono i reni attivi e impediscono che i rifiuti liquidi si accumulino nel corpo. Molti e tristi casi di pietra, idropisia, reumatismo, lombaggine e di gravi debolezze urinarie sono stati completamente guariti dalle Pillole Foster per i Reni, persino nei pazienti fra i 70 e gli 80 anni di età. Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola. L. 19 scd. — Deposito Generale, Ditta C. Glengo, Via Cavour 19, Milano. — Rinfutate ogni imitazione.

Terme della Salvarola

(Modena)

Acque calcoliche e solforose, rinzocati, salsugine, cure accessorie. DIRETTORE MEDICO: D. GAY. RODOLFO PINALI (torinese) Gerenti degli alloggi e ristoranti: P. H. IONSCOTTA (Androno Bagal) Cucina di primissimo ordine - Panettoni a paglia, modiet - Facilitazioni per famiglie. ■ ■ ■

VILLA ROSA

Castiglione 403-103 - BOLOGNA - Tel. n. 145 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente né d'infelicità Medico Interno Permanente Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COGHI, Vice-Direttore Raggi X = 606-914

SESTOLA

Stazione climatizzata alt. 1058 S. M. raccomandata dalle più celebri autorità mediche. GRAND HOTEL D'ITALIE Pensioni a prezzi modici - Munite di ogni confort moderno - Il Conduttore: BELTRAMINI

Banco Umberto Busi

Indipendenza 1 Bologna tel. 7-39 CAMBIO - Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni minime.

BUSTI per SIGNORA

lavorazione di lusso e su misura Gran Prix e Medaglia d'oro Esposizione internazionale - Genova 1914 ENRICHETTA PARISINI - Bologna Via Zamboni, 3. 1. p. p. - Tel. 22-03

Il cav. GIULIO SCHIASS

Chirurgo-dentista avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinet in Via del MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari, Bologna.

Dottor VINCENZO NERI

delle Cliniche di Parigi, Specialista in MALATTIE NERVOSE Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 16 Via Venezia 5 - 1° piano

Prof. Com. Vincenzo Gotti-Ocullista

Via Guercizoli 25, dalle 11 alle 19 Casa di Salute Via Orfeo 35, sec. alle ore 18

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Note scritte sul tamburo

X..... luglio.

La più fiera lode

Nessun elogio ai miei soldati mi ha commosso come quello. Il giovane ufficiale prigioniero non aveva da prima nascosto il suo grande dispetto. Il nero malumore gli aveva fatto torvo il viso. Parlava a poche parole, monche, rapide, un po' violente. Nessuno di noi aveva voluto reagire. Comprendevamo i sentimenti che in quel momento gli dovevano tumulare nell'anima e sapevamo compatirlo. I nostri soldati, anche i più rozzi, hanno di queste delicatezze sentimentali. E sono queste delicatezze che riempiono di stupore i prigionieri, che, dopo le leggende apprese tra le file del loro esercito, sulla brutalità codarda dei nostri soldati, ne hanno invece la meravigliosa rivelazione di virtù semplici e belle. Il giovane ufficiale, elegante e severo, c'era stato consegnato dal reparto che l'aveva fatto prigioniero con una raccomandazione: trattatelo bene; fu un degnò nemico... Rispettammo la sua angoscia ed il suo dispetto. Bene erano giustificati l'uno e l'altra. La sorte gli aveva giocato un tristo inganno: eppure aveva più volte combattuto e degnamente. La sua cattura fu invece quella d'un seroio caduto in trappola. Malignità del caso. Il giovane ufficiale che aveva diretto il suo plotone parecchie volte contro di noi animosamente, era stato poi mandato alle linee di riserva per una missione. Aveva lasciate le sue trincee, che pure già provate aspramente dal fuoco preciso delle nostre artiglierie, ancora saldamente erano tenute dai suoi soldati. L'azione guerresca pareva che dovesse avere una più lunga tregua... Era convinto parlando (e così salutò i camerati) di ritornare a tempo per difendere ancora contro i nostri attacchi, che si sarebbero certamente rinnovati, le ben costrutte e valide trincee. Ed in questo pensiero fremette d'impazienza per le remora che la sua missione trapevava al suo ritorno. E quando finalmente poté ritornare tra i suoi soldati apprese durante il viaggio attraverso la retrovie e poi alle linee più vicine al fuoco, che i combattimenti si erano vivamente ripresi e che naturalmente gli italiani erano stati sconfitti, che gli austriaci avevano conquistato posizioni momentaneamente perdute e che numerosi erano i feriti e prigionieri nemici. Le solite menzogne colle quali l'Austria cerca galvanizzare il suo esercito e gli stanchi combattenti. L'ufficiale credette: era buon austriaco lui! E così giunse infiammato il cuore dei nuovi sogni di vittoria, nel fitto della notte, alle trincee che aveva lasciate. Aveva a vero notato un d'ordine d'uomini e carriaggi lungo le linee e nelle retrovie, che non poteva essere sicuro segno delle vittorie vanto. Ma la impazienza ed il caparbio orgoglio che è difetto e virtù ad un tempo d'ogni ufficiale austriaco, non gli avevano dato tempo e modo di riflettere troppo. Trovò quiete e tranquillità, nella notte fonda, sulla zona delle sue trincee, e così allorché, in una lingua che non era la sua, si sentì ad un tratto intimare il chi va là, cadde dalle nuvole. Esistò un istante, ma tanto che bastò ad un drappello italiano di sbucare dalla tana dov'era nascosto e di piombargli addosso prima ch'egli potesse non solo reagire, ma riaversi dalla sorpresa. Prigioniero! Le trincee, che aveva lasciate, eran pur sempre quelle, ma popolate ora dai soldati italiani che se le erano guadagnate a colpi di baionetta.

Conoscevo la triste avventura del giovane ufficiale e non volli ricordargliela mentre l'accompagnavo al campo di sosta dove a grosse frotte giungevano altri prigionieri. Egli era rimasto muto tutto il tempo; camminando a passo deciso ma col capo chino: come se fosse assorto. Non domando che una sigaretta. Quando giunse all'accampamento e vide ch'esso poteva parere quasi una piccola città austriaca, tanto eran numerosi i prigionieri ed organizzata la loro vita non potè trattenere un gesto di sconforto e di collera. Si tratteneva. Nel luogo di concentrazione in attesa d'essere poi trasportati altrove, i prigionieri lietamente e del tutto ambientati ormai e confidenti, si sottoponevano ad una accurata toletta. Molti di essi erano giunti nelle più ripugnanti condizioni riguardo a pulizia. Altri feriti, erano stati curati amorevolmente.

Nel campo la vivida luce del cielo terribissimo diffondeva una tranquilla letizia. Quando i prigionieri videro entrare il giovane ufficiale si levarono in piedi con rispetto. Ma quegli era pallido e fremeva. Ed i suoi occhi — io li vidi — si riempirono di lacrime. Poi ad un tratto, dopo aver gettato fuggacemente uno sguardo pieno di sconforto su di un gruppo di poderosi giovani della speciale milizia austriaca che più vanta l'onore dell'ammirazione del suo paese, con un gesto vivo, pronto e spontaneo mi tese la mano e guardandomi lealmente negli occhi e fieramente:

— Non vi è dubbio — mi disse — i soldati che hanno fatto di questi prigionieri debbono essere dei giulardi valorosi quant'altri mai!

E nel suo nobile orgoglio, egli aveva inteso il maggiore elogio di questo nostro valoroso truppe, contro le quali, una stupida e sconvolgente leggenda, avrebbe voluto far marciare un branco di cenciosi e di inermi.

"Il mio fucile"

Come mi si è presentato il povero fantaccino! Pallido, con i capelli arruffati, gli occhi sbarrati in una espressione attonita di stupore. Aveva egli infatti ancora un senso di meraviglia per essersi potuto salvare. La divisa era lacera, a brandelli; tutto coperto di fango stivava acqua fetida ancora dagli abiti fradici. Ma l'accompararono due miei soldati sul volto dei quali vidi una espressione d'animazione intensa. Il povero fantaccino, che tremava o piangeva se più per l'emozione o più per la febbre, invano cercò una posizione di

rispettoso ossequio. Il suo aspetto destava diffidenza e sospetto più che pietà. Donde era uscito? Come si trovava in così misere arnese? Ma poi mi accorsi che soffriva. Era pallidissimo e stava per svenire.

— Sei ferito?

— Lo feci adagiare subito premurosamente su di una barella. Lo ristorai. I suoi occhi, occhi teneri di fanciullo malato, mi guardavano con una espressione di riverenziale rispetto, di riconoscenza sincera, ma anche di trepida tenerezza. — Ma che hai?

— Gli altri soldati miei lo guardavano sottocchio e qualcuno sorrideva con malizia. Compresi che mi si nascondeva qualche mistero, ma un mistero buono.

Il fantaccino non mi rispondeva, come se fosse sparito di dover confessare un grave fallo. Incominciai ad inquietarmi. Allora uno dei due che me l'avevano accompagnato, preso coraggio, interloquì:

— Ha tanta paura di un rimprovero: ha perso il suo fucile...

— Il fucile... E come?

Il fantaccino, poiché sentì ormai che il suo segreto penoso era stato svelato, e dopo tutto appariva lieto di essersi tolto da una indecisione angosciata, frattolosa, prima che altri lo prevenisse, incominciò con sciolto linguaggio a raccontare:

— Si combatteva a dall'alba e c'è stato molto caldo. Io le garantisco che ho fatto la mia parte: ma mi ero tanto infuriato che non badai, tutto intento che ero, dopo l'ordine d'attacco alla baionetta, a spicciarmi di quanti più nemici mi era possibile, che m'ero allontanato dai miei compagni e che stavo tra una frotta di quei cari che mi si erano avventati addosso con tutte le loro forze e la loro rabbia. Mi difesi come meglio potei e garantisco che non avrei potuto fare di più. Erano dieci contro uno e presomi alle spalle, prima ancora che mi potessero ferire, mi ridussero all'impotenza e mi fecero prigioniero. In quel momento per la vergogna e per il dolore io avrei preferito morire. Non le dico tutti i pensieri che mi vennero nel cervello in quel momento e tutti mi avvilivano, anche quelli che prima erano stati i conforti dell'anima. La luce del cuore... Ed i nemici, bad!, non mi dissero nulla... Non osarono trattarmi male. M'ero difeso con coraggio e mi rispettarono. Ma ad ogni passo io invocavo Dio che fosse l'ultimo e che la terra mi si sprofondasse sotto i piedi. Mi conducevano prigioniero. Dove? Non sapevo. Avevo conservato il mio fucile... e me lo avevano lasciato portare sulla spalla. E' strano che mi abbiano usato questa particolarità, perchè so che ai prigionieri per lo più si tolgono subito le armi. Camminavamo su luoghi impervi per delle strade scoscese lungo fondi burroni. Io avevo l'animo in rivolta. Alla demoralizzazione era succeduta con impeto improvviso, una collera furibonda, ineluttabile. Ormai la mia scorta si era dilungata in parte, preoccupata a difendersi da furberie frequenti dei nostri che erano appiattati dall'altro ciglio del burrone. Solo due giganti, muti, accegliati, tutti d'un pezzo, mi facevano buona guardia ai fianchi, invitandomi tratto tratto con un mugolio simile ad un grugnito, ad affrettare il passo. Non so descrivere quello che mi fomentava nell'animo. Non sono mai stato in vita mia così pieno di ira terribile. Ad un tratto vidi che la strada per una rapida discesa s'avvicinava ad un guado, un piccolo stagno cupo, che era in fondo alla valle. Subito, come in un lampo, ebbi la visione della mia salvezza e accarezzai, con gioia affettuosa il calcio del fucile mio. Pazienza! Quando il salto dalla strada allo stagno del fondo della valle mi parve possibile alle forze di un disperato, qual io era in quel momento, fulmineamente feci un balzo indietro; impugnai e alzai il fucile come una clava e risoluto, violento colpo! all'occupite i miei due guardiani. Avevo visto qualcosa di simile al cinematografo. Poi mi lanciai nel vuoto e mi trovai nell'acqua melmosa fino alla cintola. Non avevo abbandonato il mio fucile, il quale però si era reso inservibile dal fango. Gli altri, i miei guardiani, mi scaricarono addosso le loro armi ripetutamente.

Attraversavo a stento la palude: non potevo nuotare; e d'altra parte il camminare sul limaccioso fondo m'era faticoso assai. Mi credetti più di una volta perduto che i nemici continuavano a spararmi addosso senza però osare di fare anch'essi il salto. Mi sorreggevo però una fervida speranza e la grande gioia di sfuggire all'umiliazione della prigionia. Dall'altra parte dello stagno c'erano dei nostri: erano i miei soldati, signor tenente: io li vedevo: ma essi intesi a pararsi da un altro attacco di fianco non mi avevano visto. Non importa. Essi tuttavia rappresentavano per me la salvezza. Raddoppiai i miei sforzi... Ma ad un tratto qualcosa scivolò sibilando sul pelo dell'acqua si tuffò, sprizzò il fango e mi sentii poi colpire violentemente al costato.

Capii d'essere ferito. Le forze mi mancavano: gli occhi mi si annebbiarono: mi sentivo morire... E' stato un minuto terribile: non so come mi sia trovato fuori da quel terribile pantano. Quando il mio piede si posò sul terreno solido, una viva inespugnabile gioia tutto mi invase e mi proruppe dal cuore il grido: Viva l'Italia... Ma tosto automobili, l'anima mi si spezzò, fui ripreso dalla più grande vergogna... Avevo perduto il fucile...

— Ed è quella tutta la sua vergogna e tutto il suo dolore — aggiunse uno dei miei due soldati che l'aveva raccolto sulla sponda dello stagno, sanguinante e sfinito. Non sa darsene pace.

— Infatti — esclamò il fantaccino con

una espressione di profondo cordoglio nella voce — è infatti la più grande colpa per un buon soldato perdere il suo fucile... Ah quello stagno maledetto! Come ripescarlo là dentro!

Il fantaccino valoroso era inconsolabile: nè l'acquistarono le ragionevoli esortazioni mie e dei miei uomini... Alla notte il poveretto peggiorò. Dell'aveva e le sue labbra arse, convulsamente, in un grido solo ed in un infinito spasmico non ripeteva che una sola invocazione: il mio fucile! il mio fucile!

Il treno dei feriti

Il treno ospedale attende alla stazione oltre l'antico confine. Vigili sono i suoi soldati crociati e le sue dame infermiere nella candida e modesta divisa, così raccolta di pietà e di umiltà. Deve giungere una lunga teoria di carri ambulanza e già tra il lontano polverone della strada bianca, essa s'indovina. I feriti della battaglia di devono essere internati nel paese.

La popolazione, donne commosse e trepide, vecchi muti e pensosi, fanciulli attoniti e curiosi, sono stati richiamati dalla notizia rapidamente diffusa. Anche un prode generale che, casualmente, attraversa il paese per raggiungere le sue truppe, vuole assistere a questa pietosa opera del cario dei feriti sul treno, che comodamente ed accuratamente li trasporterà nei tranquilli asili di pace e di ristoro lontano dal fragore della guerra. L'arrivo del generale è accolto con mormori di curiosità, d'ammirazione e di rispetto dalla piccola folla. E' una giornata divinamente bella. Il cielo è vivido, e il sole pare diffondere con la sua luminosità meravigliosa anche una grande pace serena e feconda. Il cannone da qualche ora tace. Quando le prime auto-ambulanze giungono, snelle ed eleganti, ma tutte bianche di polvere nella piccola folla raccolta sul piazzale della stazione è un movimento ansioso di trepidazione e di curiosità. Il generale premurosamente s'accosta alla vettura donde devono scendere i primi feriti. Gli infermieri sono già, rapidi, pronti, ordinati, agli sportelli... I portafanti sono allineati colle loro barelle. Tutti in silenzio. Un silenzio solenne, pieno di commozione e di gravità. Il primo dei feriti che appare allo sportello della vettura è un granatiere. Alto, magro, con il viso glabro, abbronzato, viso fiero, dai lineamenti marcati, come scolpiti, occhi neri profondi pieni di luce. E' ferito ad una gamba. E' dolente. Ma nel suo portamento è tutta

una nobile serenità. Vede la folla che, trattenuta dai carabinieri e dai portatori, lo accerchia colla sua curiosità commiserata ed in un impeto guardando e risoluto, bellissimo, si radirizza, fiero, nella persona ed abbozza un sorriso. Quanto spasmico gli deve costare quella smorfia delle labbra che vorrebbe essere gioconda. Il disgraziato ha una gamba squarciata. I portafanti gli offrono la barella, ma egli appoggiandosi al bastone più saldamente, con un gesto sdegnoso la rifiuta. Il generale gli stringe la mano. Egli diventa rosso come di porpora in viso: ma gli occhi gli sfavillano di gioia. Il generale lo esorta ad adagiarsi sulla barella per il trasporto sino al treno. Egli ricusa. Il generale insiste. Ed il granatiere alzando fieramente il capo, «Signor generale — risponde — un soldato italiano solo quando sta per morire o non a più le gambe si fa portare in barella. Del resto la mia... è una cosuccia da nulla! E se mi avessero lasciato sarei restato al fronte, là...»

E allora dopo lui, tutto l'eroico manipolo di feriti, colto stesso gesto fiero, collo stesso animo nobilmente superbo e stoto, vincendo gli spasmi delle ferite, rifiutò le barelle. A fronte alta, a corpo eretto, saldamente, tutti sono saliti sul treno. L'ultimo aveva avuto mezzo braccio destro portato via dalla mitraglia. Passando davanti al generale, che coi fuceloni agli occhi, assisteva all'epica sfilata di quei prodi mutilati, egli semplicemente salutò col moncherino avvicinandolo all'ala del cappello semplicemente. Poi si avvide che il gesto non poteva essere completo e rise giocondamente.

Il generale lo salutò affettuosamente, mentre la viva commozione faceva fremere i muscoli del suo volto austero, lo chiamò a sé e lo bacò come un padre. La piccola folla allora in un irrefrenabile impeto d'acclamazione gridò: «Viva l'Italia!»

Il generale si voltò sorpreso. Le fanciulle, le donne, i giovani gettavano fiori sulla sua automobile. In un momento la poderosa vettura fu ripiena come una gigantesca corbeille. Il generale, commosso ringrazò, salutandole militarmente, poi con determinazione spontanea e con gesto semplice ma pieno di bellezza prese a fessi quei fiori e li gettò attraverso gli sportelli aperti del treno ai feriti, alle infermiere, bianchi angeli della carità, ai bravi soldati crociati umili ed eroici nella loro diuturna opera di pietà ed abnegazione. La folla applaude. I feriti tutti ai finestrini del treno in una espressione piena di fierezza e di coraggio salutarono militarmente. Poi tre volte gridarono come un sol uomo, come con una voce sola e con un cuore solo: «Viva l'Italia! Noi piangevamo di commozione.

Le prime tappe in Val Giudicaria

Episodi dell'avanzata della nostra artiglieria

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

..... luglio.

Ho parlato nella mia corrispondenza precedente della Val Camonica, ed ho accennato senza far nomi a quello stesso episodio accaduto su un pezzo dell'Adamello al quale alludeva l'altro giorno il comunicato ufficiale e nel quale i nostri alpini hanno brillantemente respinto un contrattacco nemico. Dicevo allora, fuggacemente, anche di qualche episodio successo in altra vallata, la Val Giudicaria, un po' dimenticata in questi ultimi tempi nelle corrispondenze giornalistiche. Esempi: l'episodio del telefono in una notte. Ecco ora particolari più completi sull'avanzata in Val Giudicaria e qualche nuova rivelazione su quel notevole caso di spionaggio. Alla vigilia delle operazioni, la fanteria e l'artiglieria di montagna ebbero l'ordine di arrivare a e più in su. L'azione combinata fra fanteria e artiglieria mise al colmo l'entusiasmo delle truppe. Quando all'artiglieria da montagna, che da lungo tempo stava all'antico confine in attesa di muoversi, giunse l'ordine di partenza, recato ad un capitano da un soldato tutto trafelato e ansante fu una esplosione di gioia in tutta la batteria. I soldati avevano compreso che cosa conteneva quell'ordine si andava finalmente avanti, si andava in su, ci si arrampicava verso il nemico.

Il soldato messaggero aveva fatto così presto a compiere il percorso, che era giunto al comando della batteria due ore prima del necessario. Con lo stesso anticipo la batteria si mosse. Suo compito era di sostenere lo sbalzo in avanti della fanteria. Bisognava dunque portarsi sull'altura... preindicata nell'ordine, prima che la fanteria iniziasse la sua avanzata. Bisognava portarsi in prima linea di fronte al nemico, incontro alle insidie. Erano bastate queste poche magiche parole perchè gli artiglieri sentissero di avere le ali ai loro scarponi ferrati e pretendessero ancora che le ali spuntassero anche alle zampe massicce dei loro muli.

Canoni portati a spalle

Partirono naturalmente due ore prima e si incamminarono con un passo quasi bersagliere per l'erta sassosa del monte. Salivano di corsa e cantavano. Ma i muli saltavano adagio e non cantavano affatto. Allora si svolse lassù per quel serpeggiante viottolo sassoso, sotto le stelle che già impallidivano ai primi brividi dell'alba, una indimenticabile scena perfettamente italiana. Un giovane capitano, di ventinque anni, che otto giorni prima era ancora tenente, gridò a quei giovanottoni robusti nei cui occhi brillava un desiderio irrefrenabile d'azione:

— Non vi pare che i muli vadano troppo adagio?

— Sì, è vero — fu la risposta. — Facciamo da molti noi, signor capitano. Prendiamoci i cannoni in ispalla.

— Io prendo il cannone e il mulo — esclamò il colosso della batteria. — Per la fatica che mi costa!

— Lo sapevo — soggiunse l'ufficiale sorridendo — che avreste risposto così. E' il tuo buon esempio prendendoci egli stesso sulle spalle il carico di un mulo. In un baleno tutti i muli vennero liberati del peso che portavano e lasciati al trasporto delle munizioni. I cannoni erano al sicuro sulle schiene degli artiglieri e dei loro ufficiali e la salita incominciò con foga maggiore. Questa volta gli artiglieri non cantavano più, ma rigavano di gocce di sudore i sassi della mulattiera. La salita durò con qualche alternativa di riposo e qualche intervallo di strada piana o di discesa, quasi sette ore. Ma il sole non aveva ancora invaso delle sue fiamme d'oro tutta la Val Giudicaria che già i carabinieri da montagna del capitano N... erano là in batteria al loro posto pronti ad appoggiare l'avanzata. E quando l'antico confine fu oltrepassato, dopo un breve scambio di fucilate, quando si seppe che gli austriaci si ritiravano, un formidabile grido salì dalla valle alle vette e ridiscese dalle vette alla valle: Viva l'Italia!

I fucili e i bersaglieri l'avevano mandato su attraverso l'erta azzurra agli artiglieri come per dire: Avete visto? E gli artiglieri l'avevano rimandato in giù di colpo come per dire: Abbiamo visto... Avanti compagni che siamo qui noi! Momenti indescrivibili di ebbrezza in cui la poesia della guerra piglia ogni soldato e lo lega a sé in un turbine che non si arresterà.

Così si occupò Storo e si arrivò a Condino quasi senza combattere, attraversando graziosi villaggi montanari dove la popolazione sembra dire: Siate i benvenuti e agitate con sorrisi mellifluisi tante bandierine tricolori. Ma erano falsi, sorrisi verniciati apposta a mascherare volti di spie.

Un nido di spie

I nostri soldati generosi, che avevano regalato il pane alle donne e offerto la carne in conserva agli uomini, se ne accorsero a loro spese. Condino fu occupata dalla fanteria e dai bersaglieri mentre l'artiglieria da montagna occupava i dintorni. I bersaglieri andavano avanti agli avamposti scavandosi una fila di trincee. L'avevano appena terminata e vi si erano appena piazzati che una granata nemica diretta evidentemente contro di essi scoppiò a forse trecento metri dalle trincee. La direzione era giusta ma il tiro era corto. Non vi poteva essere dubbio: una spia aveva segnalato la presenza dei bersaglieri in quel punto. Quelle trincee da quel momento diventavano quasi insostenibili. I nemici si sarebbero accorti dopo due o tre minuti dello sbaglio: avrebbero agitato il tiro e i bersaglieri sarebbero stati massacrati. L'ufficiale che comandava quel reparto diede ordine di non sparare, di non rispondere al fuoco nemico, di non farsi viti in nessuna

maniera. Bisognava che l'artiglieria austriaca credesse di aver colpito nel segno, credesse di aver sterminati, big game, trecento metri più avanti dove era caduta la prima granata. Intanto essi sarebbero indistreggiati tentavano, trincerandosi presso Condino.

Infatti così avvenne. Il nemico continuò a tentare di granata il punto di prima, mentre i bersaglieri avevano intanto il tempo di ritirarsi strisciando al suolo carponi dalle trincee avanzate in un punto più riparato a ridosso di Condino. E quando un'ora dopo, il nemico, accortosi di avere spedito le sue granate sul terreno senza nessun risultato, corresse il tiro e colpì le vecchie trincee, quelle che gli italiani prima lanciavano, una risata ironica scoppiò irrefrenabile in tutte le file dei bersaglieri, e mentre le ex trincee saltavano in aria, essi lanciavano ogni sorta di frizzi all'indirizzo di quelle stolte granate che avevano usato la sorte dei pifferai di montagna.

Tuttavia, una cosa aveva provato quel tiro: che Condino è un paese ospitale di spie. Un'altra prova era ancora quella famosa granata, che, come già scrisse nell'altra mia lettera, piombò sulla piazza di Condino, mentre gli ufficiali del comando erano a mensa in una casa vicina. La granata uccise due bersaglieri, una donna e un bambino, e scandò una spaventevole buca nel suolo. Altre due la seguirono, entrambe precise. Occorreva dunque tagliar corto e fare sgombrare il paese.

Mentre lo sgombero avveniva gli abitanti erano fatti allontanare in massa. Un negoziante di legnami, certo Giacometti che si era mostrato il più entusiasta che la fanteria iniziasse la sua avanzata. Bisognava portarsi in modo speciale vistata la sua casa e i soldati non dimenticarono di guardare in cantina, tanto più che una pattuglia aveva notato certi fili misteriosi che andavano a finire colà. Il resto è noto. Nella cantina fu catturato il Giacometti nascosto in una botte mentre faceva funzionare un apparecchio telefonico comunicante col nemico. E il Giacometti era stato il primo ad accorrere con le braccia aperte incontro ai nostri soldati entranti a Condino, a mettere la sua casa a disposizione degli ufficiali, ad tessare alla finestra la bandiera tricolore e a gridare: Viva l'Italia!

Gli ufficiali che lo arrestarono dovettero usare fatica a sottrarlo alle baionette dei bersaglieri che avevano una volontà passa di farne giustizia.

Una cosa consimile accadde in un paese prossimo a Condino. Ogni sera, all'imbrunire, sulla piazza di quel comune, era accantonato un nostro reparto, qualche sbarrone veniva a disturbare l'ora della ritirata. La mira era giusta, poiché il proiettile scoccava vicinissimo alla casa occupata dagli ufficiali. Qualche spia si doveva nascondere in quei pressi. La scoprese un capitano, per combinazione. Questi vide che ogni sera, dopo il tramonto, il parroco del luogo usciva dalla chiesa con una candela in mano e entrava nel cimitero. Poco dopo rientrava nella parrocchia e quasi contemporaneamente il proiettile arrivava sulla piazza. Il capitano la terza sera lo interrogò:

— Perchè, reverendo, si reca sempre al cimitero recando un lume in mano?

— E' una mia abitudine. Faceto così da molti anni. Non sarei capace di recarmi a pregare presso le tombe senza illuminarmi la via con una candela.

Una cosa consimile accadde in un paese prossimo a Condino. Ogni sera, all'imbrunire, sulla piazza di quel comune, era accantonato un nostro reparto, qualche sbarrone veniva a disturbare l'ora della ritirata. La mira era giusta, poiché il proiettile scoccava vicinissimo alla casa occupata dagli ufficiali. Qualche spia si doveva nascondere in quei pressi. La scoprese un capitano, per combinazione. Questi vide che ogni sera, dopo il tramonto, il parroco del luogo usciva dalla chiesa con una candela in mano e entrava nel cimitero. Poco dopo rientrava nella parrocchia e quasi contemporaneamente il proiettile arrivava sulla piazza. Il capitano la terza sera lo interrogò:

— Perchè, reverendo, si reca sempre al cimitero recando un lume in mano?

— E' una mia abitudine. Faceto così da molti anni. Non sarei capace di recarmi a pregare presso le tombe senza illuminarmi la via con una candela.

Una cosa consimile accadde in un paese prossimo a Condino. Ogni sera, all'imbrunire, sulla piazza di quel comune, era accantonato un nostro reparto, qualche sbarrone veniva a disturbare l'ora della ritirata. La mira era giusta, poiché il proiettile scoccava vicinissimo alla casa occupata dagli ufficiali. Qualche spia si doveva nascondere in quei pressi. La scoprese un capitano, per combinazione. Questi vide che ogni sera, dopo il tramonto, il parroco del luogo usciva dalla chiesa con una candela in mano e entrava nel cimitero. Poco dopo rientrava nella parrocchia e quasi contemporaneamente il proiettile arrivava sulla piazza. Il capitano la terza sera lo interrogò:

— Perchè, reverendo, si reca sempre al cimitero recando un lume in mano?

— Perchè, reverendo, si reca sempre al cimitero recando un lume in mano?

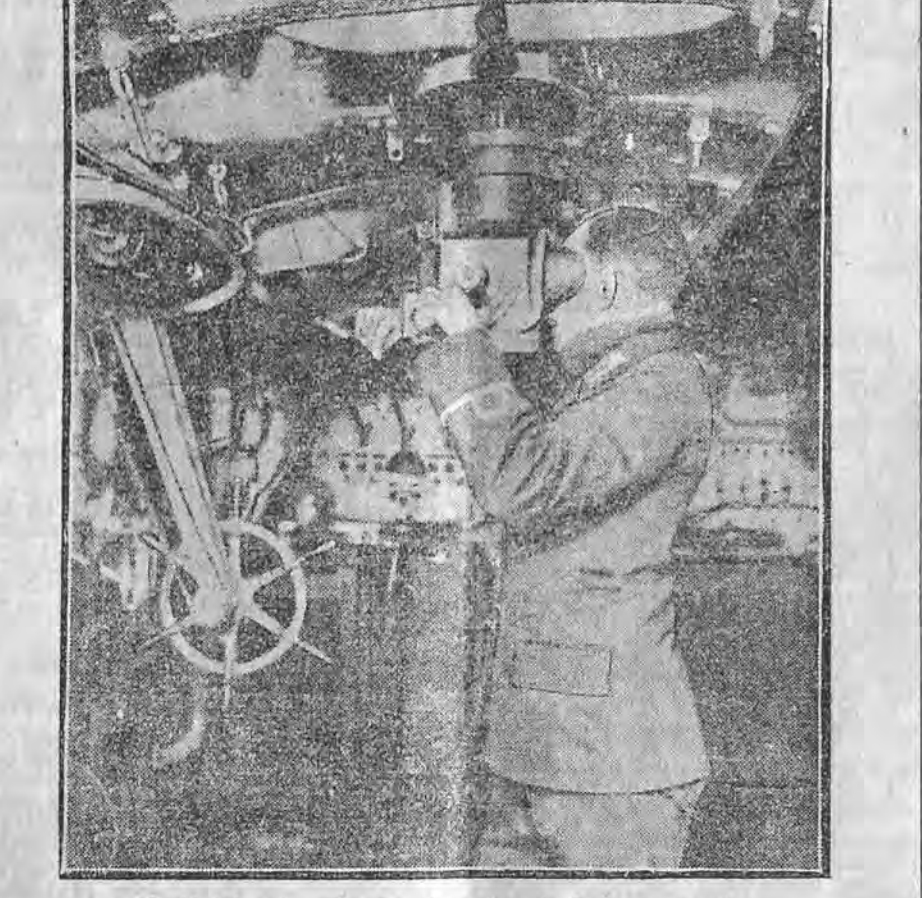
— Perchè, reverendo, si reca sempre al cimitero recando un lume in mano?

— Perchè, reverendo, si reca sempre al cimitero recando un lume in mano?

— Perchè, reverendo, si reca sempre al cimitero recando un lume in mano?

— Perchè, reverendo, si reca sempre al cimitero recando un lume in mano?

Nell'interno d'un sottomarino tedesco



L'ufficiale sta spiando al periscopio la nave nemica



Le due canne che lanciano il siluro: in quella aperta si intravede l'elica di un silturo pronto ad esser lanciato.

Fra Libri e Riviste

L'Assegna Nazionale del 16 luglio contiene: Per il 29 luglio — S. Filippo Neri; P. Giovanni Giovenone; A. d. — Arrigo Boito, poeta, saggio critico; Pietro Nardi. — Grandezze e miserie fiorentine durante il Seicento XVII - Le note di Benedetto e Memmi; Alfredo Poggolini. — Un nobile russo del tempo di Caterina II. Romanzo di Michele Nikolajevic Sagorskij; ver-

sione di Giuseppe Lechi. — Mazzini nella letteratura inglese; Giovanni Pioli. — Nel Centenario dell'assetto europeo alla caduta di Napoleone: Carlo Meinh. — Genova e Federico II di Hohenzollern; Cesare imperiale di Sant'Angelo. — Recenti pubblicazioni: « Vita » poema lirico di O. Ghiselli; « Leonardo Capponcelli » - « Intorno al Castello di Brno » di don R. Pirelli; Emilia Franceschini. — A Siena, ediz. Francesco Saporiti. — Libri e Riviste edite - Notizie - Rivista Bibliografica.

GIOVANNI BORVETTO

Un elogio del "Figaro" di Borzellini

PARIGI 20 sera. — In un articolo di vivo elogio per il nuovo ministro italiano Borzellini, il Figaro loda in lui l'uomo altamente coscienzioso, sincero e illuminato, profondo conoscitore dei passati disastri e degli bisogni futuri degli italiani, che ha fatto mettere al servizio della sua opera il fervore della sua convinzione e il fascino della sua parola.

CROCIACI DELLA CITTA'

La scuola di architettura

Non è ancor detta l'ultima parola! Nostra intervista con Corrado Ricci

ROMA 20, ore 20 (D.) — Corrado Ricci cedendo cortesemente alle mie insistenze ha acconsentito a dirmi qualche cosa sulla questione delle Scuole superiori di architettura che tanto interessano Bologna e la sua gloriosa università. Vi trasmetto testualmente la dichiarazione sua. Come vedete la questione è tuttora insoluita e i rappresentanti di Bologna avranno tempo e modo di far prevalere i legittimi diritti e interessi della città e del suo Ateneo. Ecco quanto Corrado Ricci mi ha detto:

provato. E, certo, allora i deputati e i senatori bolognesi saranno presenti. A me preme — ha concluso Corrado Ricci — che la proposta del ministro dell'istruzione on. Grippo e la fervida iniziativa del sottosegretario di stato on. Rosati, raggiungano lo scopo da tanto tempo desiderato, e se Bologna entrerà nel novero delle altre città, il primo a goderne sarà io.

I professori delle Belle Arti protestano energicamente

Il Consiglio dei professori del Regio Istituto di Belle Arti di Bologna, riunito in adunanza in seguito alla comunicazione ricevuta in data 14 luglio corrente dal sig. Direttore della scuola, di Applicazione degli ingegneri in merito all'esclusione di Bologna dal numero delle città che dovranno essere dotate della Scuola superiore di architettura, riconoscendo l'opportunità che sia evitato il danno minacciato ad una città che, sola fra tutte le altre, sarebbe privata di tale insegnamento, mentre alberga tutti gli organismi scolastici, delibera d'adoprarsi energicamente, associandosi alla Scuola d'Applicazione in azione unica, affinché sia tolto il pericolo che l'esclusione di Bologna abbia ad essere un fatto compiuto.

Nessuno ha mai dubitato — né si potrebbe — dell'affetto che Corrado Ricci nutre per Bologna e nessuno, in verità, ha mai dimenticato i servizi che l'eminentissimo direttore delle Belle Arti ha reso alla nostra città.

Ci pare, però, che, appunto per questo, Bologna abbia il diritto di attendere ancora molto da lui, che è un suo figlio adottivo e dei migliori; soprattutto in una questione come l'attuale, che investe non solo il decoro ed il prestigio di Bologna, ma il suo stesso buon diritto.

Corrado Ricci assicura che egli ha perorato la causa di Bologna in seno alla Commissione. Ottimamente! E non dubitiamo che egli vorrà continuare. Gradiremmo, peraltro, che l'illustre critico d'arte perorasse la causa di Bologna non chiedendo un favore, sia pure giustificato da nobilissime tradizioni, ma in omaggio ad un diritto sacrosanto, sancito dalla Consuetudine universitaria, che nessuno può attenuare, e tanto meno, violare.

Per diffondere le elezioni consiliari della R. Accademia di Belle Arti

Il Consiglio della R. Accademia di Belle Arti in Bologna, nell'adunanza del giorno 20 giugno 1915, in vista della preannunciata convocazione dei Comizi per eleggere i membri della III Sezione del Consiglio Superiore d'Arte, considerando che un ragguardevole numero di elettori sarebbe impedito di votare per la chiamata alle armi, e che gli elettori anziani debbono tutelare il diritto di voto ai giovani colleghi, ora soldati a difesa della patria; ha deliberato di invitare gli artisti elettori delle varie sezioni elettorali a chiedere collettivamente al R. Governo il differimento della votazione a quando tutti gli elettori siano in grado di partecipare, e quanto meno di votare con la scheda bianca, per togliere valore a quella qualunque votazione che potesse farsi.

Un album al Corpo Pompieri

Ad iniziativa della signora Caterina Siboni Pedrazzi — altra delle componenti del Comitato delle Signore bolognesi costituito per la raccolta di offerte a favore dei danneggiati dal terremoto nell'Italia centrale — il Comitato stesso, nella sua adunanza del 21 gennaio p. p., ha deliberato unanime di offrire ai nostri bravi Pompieri, che con tanto onore si erano distinti nell'opera di soccorso sui luoghi devastati dal terremoto, un Album contenente firme di donne di Bologna, a dimostrazione della loro riconoscenza per tante vite salvate e dei loro plausi per tanti dolori allevati. Il Comitato stabilì, inoltre, che ogni firmataria, avesse dovuto offrire cinque centesimi e che la somma così raccolta fosse, insieme all'Album, consegnata al Pompieri, perché essi medesimi la erogassero in quel modo che avessero ritenuto migliore a beneficio delle vittime del terremoto.

Le banche bulgare e i capitali italiani

La Camera di Commercio ci comunica: Il delegato commerciale di Sofia informa che la Banca Nazionale Bulgara senza il consenso dei commercianti italiani interessati ha rimesso loro con « cheque » su la Banca italiana al cambio del 22 le somme che essi avevano depositate.

In seguito all'interessamento del delegato suddetto, fu ottenuto che essi non vorrà accettare tale perdita potrà respingere lo « cheque » restandone accreditato come prima.

Una giusta richiesta per il tram di Corticella

Ci scrivono da Corticella: Si riconoscono perfettamente giuste le ragioni che hanno indotto le Autorità Governative a limitare l'orario del servizio tramviario nella città, ma i Corticellesi si permenterebbero, nel medesimo tempo, di reclamare affinché fosse almeno concesso che l'ultima corsa del centro avesse luogo alle ore 21,30, anziché alle 21, come al presente, tenendo calcolo che, limitando la corsa di ritorno alla Zucca, la vettura — come le altre — potrebbe far ritorno in città alle ore 22,30. Nella considerazione, poi, che Corticella è una delle borgate nei dintorni di Bologna, per accedere alla quale non si richiedono gli attuali disturbi di transito, più facilmente vi sarà il concorso dei cittadini, se pure la corsa tramviaria non terminerà al tramonto del giorno.

Ricupero di salari degli operai rimpiattati

L'Ufficio di emigrazione per i confini di terra comunica da Milano alla nostra Camera Confederale che la « Società des Huites Fourmeux » di Fontaine de Font à Mousson, ha varato ad uso ufficio, l'ammontare dei salari dovuti agli operai.

L'Ufficio stesso ci trasmette l'elenco degli operai, al fine di facilitare la ricerca degli interessati.

Gli operai che possono essere interessati sono quindi invitati a presentarsi negli uffici della Camera Confederale per prendere visione degli elenchi e per dar quelle spiegazioni « te a facilitare la pratica per il recupero dei salari.

Per gli operai che abitano in provincia, basta scrivere il loro nome e cognome, indicando a quale lavoro erano adibiti e l'entità del loro credito.

Ai forestieri ricordiamo che la Camera Confederale del Lavoro è in via Cavallera 22. Gli operai residenti a Bologna, possono presentarsi dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

La disgrazia di un colono

La mattina in località Quercia, di Monzuno, un contadino, certo Ernesto Ferrari di Alfonso, d'età 20, notevolmente alto, di statura robusta, cadde in un solfotrante moggio di paglia dove era deposto un tridente.

Una punta di quest'arma gli si conficcò nel costato e precisamente nella regione colica, ed uscì in corrispondenza del terzo spazio intercostale destro.

La ferita, causa di molta emorragia, rappresentava qualche gravità per possibili complicazioni, ma attualmente le condizioni del Ferrari non sono allarmanti. Egli è stato trasportato con automobile all'ospedale Maggiore.

Sottoscrittori al Prestito Nazionale

L'Agenzia di cambio Aristide Moruzzi, sottoscrittiva per sé e i suoi clienti la somma di L. 300.000 al Prestito Nazionale. Va pure rilevata la sottoscrizione di L. 50.000 del vecchio gariboldino signor Vito Cazzaniga che altrettanto ne sottoscrisse per il primo Prestito del gennaio u. s.

La vendita del pesce

E' uno sconcio che abbiamo lamentato spesso, ma inutilmente. Ora che tornano in vigore tante norme opportune in nome dell'igiene per ovviare a malattie infettive, perchè il Comune non pensa a togliere quel quattro posteggi miserabili che solo in via Provvisoria, turbono i ricami nel Mercato Pubblico di via Ugo Bassi, per la vendita del pesce?

La Pescheria di una volta, era in luogo proprio centrale, e dava motivo a continui reclami per parte del pubblico: una qualità era meglio adatta alla bisogna e munita dei necessari scoli.

I posti invece del mercato nuovo, non hanno che un benedetto, 200 saranno versati a posta degli ereditari, ed il puzzo che scende dalla acque stagnanti vi depositate è veramente insopportabile.

LA GUERRA NAZIONALE

Fervore di opere e di iniziative

Saluti dal fronte

Un gruppo di romagnoli, appartenenti all'Armeria cavalli campali del... Cap. magg.ri: Maccori Mario, Tazzoli... Corrado di Lugo, Bertozzi Florino di Forlì, Casadei Amadeo di Forlì, Belluzzi Daniele di Rimini, Paganelli Augusto di Borelio.

Per le famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 32.869,25
Raccolte in una recita di bimbi 7,45
Appollonia Donelli ved. a Catano nel 31.0 anniversario della morte del suo povero Daniele 10.-
Totale L. 32.886,70

La sottoscrizione Comunale

Somma precedente L. 359.254,56 — N. N. L. 5. Gli operai dell'Officina Calzoni L. 82,11. Schede di sottoscrizione del Banco di Napoli n. 112. Alcuni operai della R. Tipografia Merloni, n. 10. Le associazioni degli Albergatori, trattori, commercianti in vino, caffettieri ed affini, L. 0.000-2000. (Le associazioni di questi sono mensilmente in rate di L. 200 l'una). Brianelli ing. cav. uff. Ugo, ulteriore offerta mensile per tutta la durata della guerra L. 10. Prof. Ferruccio Tarantini e famiglia, L. 10.000. Offerta di un soldato in prima linea, n. 90, 20 per offerte di sigari ai feriti L. 15 — Totale L. 361.591,87.

La Croce Rossa

Il Comitato Regionale Croce Rossa tenuto in Bologna, ha approvato pubblicamente l'Economato dei Benefizi Vacanti per la cospicua offerta di L. 2500 data all'Associazione.

Le visite ai feriti Impressioni di carità e di valore

Il Sindaco di Bologna dott. Francesco Zanardi, Ton. Genuzio Bentini e l'Avv. Giulio Santoni, accompagnati dal Presidente della Deputazione Provinciale di Bentivoglio e di Minerbio, hanno visitato i feriti raccolti negli ospedali di Bentivoglio e di Minerbio, ammirando ovunque l'ordine e la pulizia e raccogliendo dai degnati parole di vivo compiacimento per il modo come sono ovunque trattati.

All'ospedale di Bentivoglio furono ricevuti con agita cordiale dai dott. Pizzacchi e altri. Per fortuna di incontrare anche il marchese Pizzardi, che è il proprietario dell'ospedale ed anche il generoso benefattore, avendo con consueta liberalità offerto un'abitazione, locchi, ma anche l'assistenza ai feriti.

Anche nell'ospedale di Minerbio, sotto per iniziativa di quel Comitato d'azione civile di Bologna, una dimostrazione della sapiente direzione del prof. Zamboni.

I visitatori offrono in entrambi gli ospedali libri, sigari e sigarette.

Il Sindaco di Bologna ha poi visitato parecchi ospedali di città, dove tutti i feriti vanno sensibilmente migliorando per le cure affettuose e sapienti degli egregi sanitari e per l'instancabile assistenza delle signore e signorine della Croce Rossa.

In soccorso del tramvieri richiamati

I componenti il « Comitato di Soccorso » ai tramvieri richiamati, hanno nell'intento di venire in aiuto delle famiglie dei compagni richiamati, maggiormente bisognose, certi di interpretare la volontà dell'intera classe tramviaria, deliberavano una recente riunione, in cui ogni tramviere, stabile od avventizio si quotasse per la somma corrispondente a tre ore di salario per ogni mese, a far data dal mese in corso e per tutta la durata della guerra.

I tramvieri hanno risposto con slancio concorde alla benefica iniziativa.

Per il manzionamento dell'esercito

Sappiamo che per iniziativa del Comitato di Azione Civile, presieduto dall'on. Senatore marchese Tanari e della Camera di Commercio, presieduta dal cav. uff. Ing. Franchi, si sta costituendo a Bologna un Comitato per il manzionamento del nostro esercito e precisamente per la fabbricazione di shrapnel e granate.

Esclusa qualsiasi idea di speculazione, poiché l'idea principale è quella di coadiuvare il Governo in questo grave momento, i promotori comunicheranno a giorni la costituzione definitiva del Comitato.

E' bene che anche qui, come a Milano e a Roma, persone volenterose e disinteressate abbiano pensato, sia pure per la Provincia di Bologna che per le Province limitrofe, alla utilizzazione delle maestranze e delle officine, dalle maggiori a quelle che possiedono limitatissimi mezzi di produzione. Per raggiungerlo e schierarlo rivolgersi al Comitato di Azione Civile via Rappardini N. 1.

Burattini be. edici

I burattinai Jaboli Gubellino e Fabbri Raffaele che seralmente agiscono nel teatro dei Piccoli (Biblioteca della Castellata in via Rialto) danno questa sera mercoledì 21 luglio alle ore 19, una recita di beneficenza per bambini feriti dei richiamati e feriti in guerra. Rallegrerà la riunione un spello concerto e verranno pure assegnati i diversi premi, offerti da commercianti e famiglie del popoloso rione.

Partenza di militari

Dalla Caserma Galdini sono partiti ieri altri... militari di fanteria in gran parte bolognesi.

Il drappello, preceduto dalla fanfara del Reggimento, fu continuamente acclamato lungo il tragitto fino alla stazione da un numero pubblico di cittadini.

I bravi soldati giunsero alla stazione ferroviaria verso le ore 14. Dopo mezz'ora partivano, fra grande entusiasmo di canti ed applausi.

CRONACA D'ORO

Al B. Ricovero di Mendholt. — I signori dottor Gerolamo ed Eugenia d'Italia hanno offerto la somma di lire cento per la costruzione di un'aula per il nome del loro adorato figlio Marco, sottotenente di fanteria, gloriosamente caduto sul campo dell'onore.

I signori Giuseppe e Tilde Tarozzi, per onorare la memoria della compiuta sorella e sorella nonna Giuseppina Tarozzi, hanno offerto la somma di lire cento per la costruzione di una casa per il nome della cara defunta sia inteso un letto di questo istituto.

Il signor in memoria della compiuta signora Giuseppina Tarozzi i coniugi Raffaele e Maria Serrantoni, con pietoso pensiero, hanno offerto allo stesso Ricovero Lire 10.

Il problema della disoccupazione

Una lettera aperta degli orchestrali al sindaco Zanardi

Ill.mo Signore,

Nell'intervista da Lei concessa al cronista del Carlino, sono esposti in succinti i criteri che questa on. Giunta Comunale intende seguire, per una equa e sufficiente distribuzione di sussidi ai disoccupati, col Fondo Formiggini, a tale scopo destinato.

Troviamo citate le categorie di lavoratori colpite, ma vediamo esclusa anche una volta, perchè da tutti dimenticata ingiustamente, la classe lavoratori del Teatro.

E' dunque necessario, che questa categoria di professionisti (le disoccupate in un Istituto Comunale (ved. di ironia!) scenda a dimostrazioni pratiche per attirare un po' d'attenzione da coloro che non dovrebbero essere sordi alle loro proteste?

Ma allora si vuole l'olocausto!

In altre città si pensa diversamente. A Milano la Comm. VIII Comunale è appunto incaricata della distribuzione dei sussidi agli artisti, artisti lirici, drammatici, professori d'orchestra, ecc.; tutti sono aiutati a superare la grave crisi.

Gli educatori estivi e i figli dei richiamati

Bologna nulla ha trascurato per rendere lieta confortevole la vita dei figli dei richiamati. Il Municipio ha completato l'opera cogli educatori estivi, fornendo ai figli richiamati la refezione.

Gli educatori estivi sono: Sign. S. Viola — S. Giuseppe — S. Ruffino — Villa Aldini — Educatore di via Sant'Isola N. 46 — di via A. Sami N. 65 — di via Imario N. 100. Gli educatori assistenti: Anselmo all'Istituto Aldini Valeriani assistente Scuola Professionale Femminile — agli Asili di Corticella — Ca' de' Fiori — Pescarola — Arcoveggio. I bambini ammessi a questi educatori, sono complessivamente 6000 oltre ai figli dei richiamati.

Gli educatori estivi sono: Sign. S. Viola — S. Giuseppe — S. Ruffino — Villa Aldini — Educatore di via Sant'Isola N. 46 — di via A. Sami N. 65 — di via Imario N. 100. Gli educatori assistenti: Anselmo all'Istituto Aldini Valeriani assistente Scuola Professionale Femminile — agli Asili di Corticella — Ca' de' Fiori — Pescarola — Arcoveggio. I bambini ammessi a questi educatori, sono complessivamente 6000 oltre ai figli dei richiamati.

Gli educatori estivi sono: Sign. S. Viola — S. Giuseppe — S. Ruffino — Villa Aldini — Educatore di via Sant'Isola N. 46 — di via A. Sami N. 65 — di via Imario N. 100. Gli educatori assistenti: Anselmo all'Istituto Aldini Valeriani assistente Scuola Professionale Femminile — agli Asili di Corticella — Ca' de' Fiori — Pescarola — Arcoveggio. I bambini ammessi a questi educatori, sono complessivamente 6000 oltre ai figli dei richiamati.

La "Casa del soldato"

L'emigrazione e la guerra.

Ieri il prof. Professione davanti ad un pubblico numeroso ed attento ha tenuto una conferenza sulla emigrazione in rapporto alla guerra. Dopo avere accennato all'importanza economica e nazionale della emigrazione, in un riassunto sintetico ne ha esposta la storia partendo dalla emigrazione marinara medievale e scendendo ai tempi moderni.

Con opportuni esempi affrontò la grave e dibattuta questione se l'emigrazione sia un bene o un male, specialmente di fronte alla attuale guerra. Conclude che se bene organizzarla e guidata, è quanto meno un bene non — è o almeno può essere un bene. Ha terminato mandando un caloroso saluto agli emigranti, che alla chiamata della Patria, senza nessuna pietà di fede e di entusiasmo per offrire il sacrificio alla grandezza maggiore d'Italia. E' stato applauditissimo.

Il Comitato di Azione Civile ha aperto opportunamente una Scuola per insegnare ai soldati analfabeti a fare la propria firma. Questa sera Gatti farà i burattini convalidato dall'egregio prof. Gandolfi e da una numerosa compagnia di teatro.

Inviarono offerte: somma deceduta lire 4.497,75. N. N. lire 50, signor Borea Reg. 4.375, 10. signora A. C. T. lire 5 — Totale lire 4.497,75.

Prossime rappresentazioni di "Romanticismo", a Persiceto

Ci mandano da Persiceto, 20, sera: Una quarantina di cittadini senati partiti quasi tutti della Preparazione civile, a cui furono chiamati dal Municipio hanno fatto in questi giorni richiesta al Municipio di un teatro, senza nessuna spesa da parte del Comune, per dare due rappresentazioni di Romanticismo di Rovati. Non sappiamo ancora la risposta del Municipio, ma l'idea è stata accolta con tanto slancio e patriottismo si fecero iniziatori della Preparazione Civile non opporanno difficoltà alla simpaticissima iniziativa.

L'assistenza civile ad Argelato

Ci mandano da Argelato 20: Anche qui il Comitato di assistenza civile procedeva con spontaneo e generoso consenso della cittadinanza senza distinzione di parte. Il Comune ha contribuito alla sottoscrizione di L. 1000 la Congregazione di Carità con L. 234; l'Avv. Giulio Santoni con L. 100; l'amministrazione Bertocchi con L. 250; il cav. uff. Pietro Siligardi con L. 100; il Circolo socialista con L. 20; la parrocchia con L. 20; l'ing. Pietro Bellini L. 50; il cav. Giulio Santoni con L. 50; la Cooperativa agricola con L. 10; la Omas rurale con L. 10; i Moli Aristide con L. 20; Boari Giulio con L. 100; Amadeo, Oliva e Maria Zambonini con L. 100; signora Boveri con L. 100; Belvedere rag. Pietro con L. 50; on. Senato Bezzini con L. 50; Adele Bonchi ved. Santoni con L. 50; Bonchi ing. Guglielmo con L. 50; famiglia Franceschi con Lire 50 mensili; Sera con Lodovico con L. 10 mensili; Venturi don Raffaele con L. 20 mensili; Luzzi con L. 10 mensili; Luzzi con L. 2 mensili; e moltissimi altri sia con offerte uniche sia con offerte mensili.

Nella chiesa parrocchiale di Grizzana

GRIZZANA 19. — In questa chiesa parrocchiale di Grizzana, si è inaugurata una bella e artistica statua al suo titolare San Michele Arcangelo, con affollato intervento di popolo.

Questo parroco, don Gaetano Calzolari, ben comprendendo che la situazione non consentiva le feste che si erano progettate, ha limitato le funzioni alla più semplice messe del rito, ma ha saputo darvi una impronta di fede e di patriottismo che tutti hanno altamente ammirato. E in un discorso in cui traboccava il diletto del più puro patriottismo, ha saputo mirabilmente evocare le virtù dell'Arcangelo guerriero, invocando la di lui intercessione celeste, perchè la patria nostra non cessi a trionfare in questa guerra giustissima che si combatte contro il nostro scolaro nemico.

Una parola semplice ma piena di fede e di amore patrio ha scaturito da avere fiducia in Dio, perchè l'Italia ceda da questa prova, sfiorante in tutto lo splendore della sua grandezza.

Un arresto che provoca nuove denunce

L'altro ieri abbiamo narrato l'arresto del rag. Egisto Moschini fu Ugo, abitante in via Guazzardi, perchè colpito da mandato di cattura in seguito a varie denunce per truffe in commercio e falso in cambiale. La notizia dell'arresto ha indotto una signora, Maria Mattarelli fu Valentino, a ricorrere alla giustizia denunciando una curiosa truffa da lei patita per opera del Moschini. La Mattarelli aveva trovato per sua sfortuna un fratello della moglie del Moschini, anzi la signora Moschini, non solo fu in questo caso intermediaria per procurare lavoro, ma si esibì anche ad assistere, assumendosi di riscuotere dalla sorella le quaranta lire che spettarono alla Mattarelli, compiuti i lavori.

Ma la signora, da troppo tempo attendeva invano il saldo delle fatture, sebbene sapesse che la signora per cui prestò l'opera sua, aveva puntualmente pagato.

Chi mancava alla consegna del danaro era evidentemente la signora Moschini per cattivo consiglio del marito. E il rag. Egisto, aggiunge a questo pasticcio una delle sue solite truffe, costrinse dal bisogno, volle reclamare il suo avere.

La povera donna si presentò al rag. Egisto Moschini, con un avviso di cambiale in scadenza e 73 lire allo mano dicendo: — Vedet'Per favore a questo mio impegno, mi mancano proprio le quaranta lire che lei mi deve. Ho bisogno assoluto di questa somma, perchè non saprei provvedere in altro modo.

Il rag. Moschini molto abilmente aggirò con promesse la Mattarelli, la quale finì per consegnare tutto nelle sue mani, danaro e cambiale.

Il Moschini si assunse la cura di rivolgersi alla Banca perchè il marito non tenesse fede nei suoi impegni. Egli si aggirò al mancato pagamento delle 4 lire la truffa delle 73 arate in consegna.

Per questi atti la Mattarelli ha presentato denuncia.

Un finto esattore che seguita a riscuotere...

Gliori fa, mettiamo in guardia il pubblico dall'insidia di un finto esattore, che si recava nelle abitazioni a riscuotere, per conto della Società Elettrica e dell'Officina del gas, le quote d'illuminazione.

Il risultato che si è verificato in questi avvertimenti è la ricerca della Polizia il volontario esattore seguita a riscuotere denaro presentandosi nelle case con delle bollette falsificate, ma senza alcun distintivo esteriore che possa garantire la sua qualità di esattore autorizzato.

Il giorno 19, mettiamo in guardia il pubblico dall'insidia di un finto esattore, che si recava nelle abitazioni a riscuotere, per conto della Società Elettrica e dell'Officina del gas, le quote d'illuminazione.

Il risultato che si è verificato in questi avvertimenti è la ricerca della Polizia il volontario esattore seguita a riscuotere denaro presentandosi nelle case con delle bollette falsificate, ma senza alcun distintivo esteriore che possa garantire la sua qualità di esattore autorizzato.

Denuncia per attempto alla libertà del lavoro

A. S. Pietro in Casale i carabinieri hanno denunciato certo Giovanni Villani segretario delle leghe locali riunite, perchè alle 13 del giorno 9 s'introdusse nel fondo del signor Ferdinando Bonora, provocando la cessazione immediata dei lavori di trabattatura.

Guido Bonhani, rappresentante del sig. Bonora, era riuscito a contrattare tali lavori col concorso simultaneo di lavoratori liberi e di leghisti.

Ma la cosa non piaceva ai dirigenti leghisti di classe e bastò che un avvertimento si recasse nella Polizia il volontario esattore seguita a riscuotere denaro presentandosi nelle case con delle bollette falsificate, ma senza alcun distintivo esteriore che possa garantire la sua qualità di esattore autorizzato.

La visita dei ladri in un negozio di biciclette

Ieri notte in Piazza VIII Agosto 28, i ladri praticarono un largo foro di 69 centimetri per 25 nella serranda a rotoli che chiude il negozio e l'officina di biciclette condotto dal signor Ugo Bassi L. 225; si dicene e portarono via tre macchine per un valore complessivo di lire 450 circa.

Evidentemente i ladri debbono essere stati disturbati in una operazione che loro poteva portar vantaggio assai maggiore. E che siano stati costretti a fuggire, è prova l'abbandono della roncola dei congegni abilissimi che valsero a praticare il difficile taglio della serranda.

Nuovo cavaliere.

Con recente Decreto Reale il capitano dottor Francesco Venturi, Direttore dell'Ospedale De Amicis, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegriamoci.

Comitato «Pro-Patria» — Offerte di lire 2000. Dottor Attilio Luzzatto L. 30; Adele Cassolli, cortemente ospitate negli spazi della Parrocchia Garani (Loggia del Pavaglione) raccolta L. 782; tabaccheria Brocchi (Via Farini) raccolta L. 830; tabaccheria De Carli (Via Ugo Bassi L. 225; tabaccheria Consolini (Piazza Malvezzi) L. 2; tabaccheria Baletti (Piazza V. E.) L. 2.

Per i volontari. — Tutti i giorni giungono al Comitato Cittadino «Pro Patria» molte notizie per arruolamenti di volontari. Sono uomini dai diciotto anni in su, di ogni condizione, che domandano di fare sollecitazioni per essere inviati a combattere. Talune lettere sono riboccanti di entusiasmo patriottico.

Ed il Comitato, riceve le notizie, dà chiarimenti, domanda e sollecita dalle autorità competenti i documenti necessari e provvede, a proprie spese, perchè gli arruolamenti si compiano colla premura che gli interessati si meritano.

Per la corrispondenza coi soldati che si trovano al fronte — La ditta Progetti ha inviato al Comitato «Pro Patria» e castore per le diverse armi. Le famiglie di militari possono, quindi, chiedere al «Pro Patria» ciò che loro occorre per la corrispondenza. Gli operai che trovano a combattere, ciò serve di norma degli interessati avvertendo che la residenza del Comitato cittadino «Pro Patria» in via Farini 28 secondo, è aperta dalle 10 alle 19,30 e dalle 21 alle 23.

Una cena a sbafò

Ieri sera all'Offesa di Dio, una delle più antiche osterie bolognesi, posta in Via Foscherari, fu tratto in arresto un ventennio di nascita, certo Chiodi Latini Antonio, perchè dopo essersi fatto servire una macedonia, si rifiutò di pagare il conto di L. 130 al cameriere Mario Spadoni di Giuseppe.

Diatesi urica

CALCOLOSI RENALE INDISCUTIBILE RIMEDIO ARTRITISMO FIUGGI RENECLA - GOTTA ecc.

Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BRINDELLI ROMA - Via XX Settembre, 92-B Tel. 14-85

ULTIME NOTIZIE

Nuovi ingenti crediti approvati dalla Camera inglese Trieste desolata nella descrizione di un giornalista tedesco

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Asquith parla ai Comuni dei nuovi crediti necessari

26 miliardi spesi per la guerra

LONDRA, 20, sera. — Al Comuni Asquith chiese alla Camera l'approvazione di un credito di 130 milioni di sterline e disse: « Con questo credito le somme accordate per l'esercizio attuale ascendono a 650 milioni e dal principio della guerra a 1012 di sterline (circa 26 miliardi). Le spese di guerra attualmente sono alquanto superiori ai tre milioni di sterline al giorno; dedotte le spese ordinarie, le spese nette militari dell'esercizio attuale complessive i prestiti fatti agli alleati ascendono a 277 milioni. Le spese tendono ad aumentare; specialmente il capitolo prestiti agli alleati potrebbe aumentare con l'adesione alla guerra di stati fin qui neutrali. Il credito attuale basterà sino alla fine di settembre. Asquith rievocò in modo significativo che finora i voti di credito autorizzano il Governo a fare prestiti alle colonie o alle Potenze alleate; dice che è desiderabile che il governo abbia poteri un po' più estesi riguardo agli stati cui può fare anticipazioni. Perciò le parole che limitano i poteri del governo a questo riguardo saranno omesse nel voto odierno.

Il Collare dell'Annunziata al principe di Galles

Sintomatico articolo del "Times"

LONDRA 20, matt. — Il Times annunciando che in occasione del ventunesimo anniversario, il Re d'Italia conferirà al principe di Galles, il collare dell'Annunziata, scrive in un articolo intitolato: Cortesia italiana: « In ogni tempo una decorazione come questa sarebbe riuscita apprezzatissima al popolo inglese come atto di cortesia troppo rilevante per passare inosservata. Ma nelle presenti circostanze il suo conferimento acquista una particolare importanza. Senza alcun rubito il collare dell'Annunziata costituisce uno degli ordini maggiormente considerati dagli alti dignitari europei. Ora che noi insieme con l'Italia e la Francia, fronteggiamo un nemico che perdetto il diritto di reclamare ogni considerazione cavalleresca, il conferimento di questo collare al nostro principe battagliero quasi contemporaneamente al suo conferimento a Poincaré è insieme un simbolo dell'unità degli intenti e un pegno dello spirito di solidarietà con cui le tre grandi nazioni continueranno ad adempiere il comune dovere.

I socialisti indipendenti inglesi e la campagna per la pace

ZURIGO, 20, ore 21,30. — (E. G.) Vi ho tenuto sempre al corrente della campagna pacifista promossa in Inghilterra dal Labour Leader organo dei socialisti indipendenti inglesi. Ora pare che il Labour Leader voglia prendere un'iniziativa in grande stile. Si tratta di un movimento per la pace da promuovere in Inghilterra per cura del comitato internazionale dei socialisti indipendenti. Gli stessi giornali tedeschi che riproducono la notizia non si fanno in proposito alcuna illusione. Essi dicono che il movimento pacifistico dei socialisti indipendenti inglesi non potrà avere alcuna influenza sulla grande massa del popolo inglese che è più che mai decisa a continuare la guerra.

Lo sciopero minerario nel Galles

LONDRA 20, ore 24. — Il gabinetto inglese si è riunito ieri mattina per discutere sullo sciopero dei minatori. Si seppe solo ieri sera tardi che il gabinetto aveva concesso un nuovo schema di proposte per la soluzione della contesa. Le proposte in gran parte vengono ad accettare il punto di vista dei minatori fissando un nuovo salario minimo più alto dell'attuale e non fissando alcun salario massimo. Sul punto concernente le paghe del personale minerario lavorante alla superficie si propone invece un compromesso. Il gabinetto inoltre risolve di inviare a Cardiff ad esporre tali proposte Lloyd George, Runciman e Henderson. Questa ambascieria di pace è partita per il Galles nel pomeriggio di ieri arrivando ieri sera e immediatamente si abboccò col comitato esecutivo della federazione mineraria e venne concertata per stamane una assemblea dei delegati delle sezioni locali. Lloyd George gli arrangerà e si confida che il ramo di ulivo sarà gettato entro oggi. Nel frattempo si svolgeva ai Comuni una discussione sul bill proposto dal governo nel primo giorno di sciopero inteso a limitare gli esodi previsti dai padroni di miniera. Non mancarono i difensori dei padroni ma altri misero i punti sugli i e il bill venne approvato in seconda lettura. Esso però non soddisfa interamente perché le sue virtù di calmiera sono relative. MARGELLO PRATI

Il commercio tedesco è distrutto, confessa un organo competente

LUGANO 20, ore 21,30. — (R. P.) I tedeschi cominciano a confessare quale cattivo affare sia stato per loro la guerra e quali disastrose conseguenze ne risentano. Si tratta oggi di un documento quasi ufficiale, che sembra messo avanti per preparare l'animo del popolo tedesco a più gravi notizie. Comincia per la Germania lo sfacelo di quella potenza commerciale, che era costata tanto denaro e tanti anni di sforzi prodigiosi e che richiederà, in avvenire, sacrifici immensi per essere riconquistata. La grande società di navigazione Norddeutscher Lloyd pubblica oggi il suo annuario 1914-15. Si annunziano naturalmente risultati disastrosi per l'azienda. Che cosa rappresentino infatti i relativamente pochi profitti inglesi colati a fondo nel mare del Nord, di fronte alla virtuale distruzione di tutta la flotta mercantile germanica?

Per la navigazione tedesca — dice fra l'altro l'annuario — la dichiarazione di guerra della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, rappresenta la catastrofe più grave che essa abbia mai subita. Tutta la navigazione era già alla fine di luglio 1914 paralizzata per l'incertezza della situazione politica. Nella prima settimana dell'agosto, essa fu completamente arrestata. I nostri capitali sono stati avvertiti col telegramma senza fili, e si sono affrettati a mettere al sicuro i loro piroscafi, sia tornando al porto di partenza, sia raggiungendo precipitosamente la loro destinazione, o qualche porto neutro. Altri piroscafi sono stati utilizzati dalla marina tedesca come incrociatori ausiliari, o navi al seguito della flotta.

Il numero dei passeggeri sui vapori del Lloyd nel 1914 è stato di 834.588, minore che nel 1913. Nei primi sette mesi del 1914 esso era stato di 376.795, contro 662.385 di tutto l'anno 1913 e 538.671 di tutto il 1912. Ma dal principio del mese di agosto il trasporto dei passeggeri e delle merci in partenza dai porti tedeschi è cessato totalmente. Gli emigranti che risiedevano ancora a Brema hanno dovuto recarsi in ferrovia in Olanda, e di là col piroscafo americano e olandesi agli Stati Uniti. Non è ancora possibile, dice poi l'annuario a mo di conclusione, determinare le perdite che il Norddeutscher Lloyd subirà in conseguenza della guerra, ma molte cose erano in decine di anni grazie ad un lavoro faticoso e intelligente e in parte grazie a sacrifici finanziari considerabili, sono state ora distrutte dalla guerra. E fuori di dubbio che converrà crearle di nuovo, tenendo conto della nuova situazione dopo la conclusione della pace.

Come si vede, queste parole sono tutt'altro che consolanti per la Germania. Al momento della dichiarazione di guerra il Norddeutscher Lloyd aveva in servizio 400 navi, che rappresentavano un tonnellaggio lordo di un milione di tonnellate, e servivano ben 40 linee di navigazione. Di queste navi molte sono ferme nei porti americani, parecchie sono state internate in Norvegia, sei sono state adibite a navi ospedali, 14 fra le più grandi e moderne sono state catturate dall'Inghilterra. Il Kaiser Wilhelm Werkes, il Kronprinz Wilhelm, il Prinz Eitel Friedrich e il Berthelmann hanno preso parte attiva alle ostilità per qualche tempo, finché il primo è stato ucciso a picco, e gli altri tre hanno dovuto farsene internare, il Berthelmann in Norvegia, e gli altri due in Inghilterra.

Il primo "Derby" di guerra in Germania

ZURIGO, 20, ore 21,30. — (E. G.) I giornali tedeschi con una certa estensione danno notizia del Derby di guerra disputato ieri ad Amburgo. Per la prima volta in Germania dal principio della guerra lo starter ha dato la partenza ieri per una corsa di cavalli. Per gli spettatori che si rasserò piazzato di sopra il vincitore del Derby di guerra ha un nome italiano: Contresina e il cavallo che gli ha più vivamente contrastato il premio si chiama Longuard.

La chiusura in Germania degli stabilimenti di filatura

AMSTERDAM 20, sera. — Il Telegraph ha da Zevehaar: Le esportazioni tedesche diventeranno tra poco nulle. Gli stabilimenti di filatura della Germania con il 1.º agosto saranno chiusi. Le stoffe di cotone della più mediocre qualità, ordinariamente vendute a 24 pfennig al metro, hanno raggiunto ora il prezzo da 45 a 50 pfennig. (Stefani)

Una riunione di tedeschi per la protezione dei capitali impegnati in Italia

LUGANO 20, sera. — (R. P.) Il corrispondente romano del Journal de Genève, assicura che una importante riunione sarebbe stata recentemente tenuta da tedeschi per studiare il modo di meglio consolidare o assicurare il capitale che la Germania possiede in Italia. Si tratta di circa un miliardo, non soltanto investito nelle industrie, nei commerci e negli affari, ma anche in grandi proprietà immobiliari. In questa somma non è compreso il valore di diverse navi mercantili, che attualmente si trovano immobilizzate nei porti italiani e che hanno a bordo merci e materiali per parecchi milioni. La casa Krupp è particolarmente danneggiata da questa situazione.

La campagna della stampa greca contro l'Italia

Un provvedimento del Governo

ATENE 20, sera. — In seguito alle istruzioni del ministro della Giustizia, il procuratore del Re ha invitato i direttori dei giornali ateniesi ad astenersi da qualsiasi manifestazione ostile verso l'Italia e generalmente verso la Quadruplice. La Patria, autorevole organo venizellista, che da quando una parte della stampa ateniese ha cominciato la campagna contro l'Italia non ha cessato di richiamare l'attenzione sugli inconvenienti che tali indecorosi attacchi verso una potenza amica potevano creare a danno della Grecia, così si esprime:

« Questa misura del procuratore del Re viene a macchiare tutta la stampa greca, anche quella onesta. Dopo tale richiamo i giornali governativi cesseranno la loro campagna. Ma non sentono che questo silenzio imposto dalle autorità costituisce una vergogna per la nostra patria? Quando noi raccomandavamo questo silenzio, gli organi del barone Scheek e della propaganda tedesca ci accusavano come strumenti dello straniero. Ma ecco ora che i termini cambiano chiaramente, e il Governo ha creduto finalmente opportuno di frenare la lingua dei suoi organi.

E prosegue attaccando vivamente la tolleranza del Governo, e termina dicendo che se esistesse un procuratore anche per gli atti del governo, il primo che dovrebbe essere tenuto responsabile di questa campagna, contro l'Italia e l'Intesa è proprio il governo Gunaris.

Questo richiamo del procuratore del Re ha destato buona impressione sulla sana opinione pubblica che forma ancora la maggioranza. Su queste notizie giunte da Atene abbiamo voluto conoscere il parere di una autorevole personalità greca che si trovò spesso in Italia, ed ecco quanto ci ha risposto:

« Non è un mistero a che cosa si dovesse la campagna italofoba di una parte, e fortunatamente la meno importante, della stampa greca. Gli attriti e le divergenze italo-greche, prima per la questione delle isole, e poi per quella dell'Epiro, furono fomentate artificialmente da agenti tedeschi e dai tedeschi sostenitori dell'attuale Governo, i quali per distrarre l'opinione pubblica dall'operato del governo, tentarono di convincere il popolo che i suoi nemici non sono i turchi e i loro alleati austro-tedeschi, ma sono invece l'Italia e i suoi alleati. E' inutile dirvi che questa campagna, condotta con una spudoratezza senza precedenti da pochi e insignificanti giornali di Atene, provocò la più viva reazione delle stampe più diffuse, la quale veramente rappresenta la maggioranza dell'opinione pubblica greca.

L'ultimo voto a favore di Venizelos, ha dimostrato che le losche manovre dei tedeschi e dei tedeschanti di Atene non possono far cambiare i nostri sentimenti, che sono favorevoli alla Quadruplice. Finalmente anche il Governo del signor Gunaris ha capito che era tempo di prendere le misure che ha preso, contro questi provocatori, i quali oltre ai pericoli dall'estero minacciavano di scatenare la guerra civile nel paese. Doveva sapere che questa stolta campagna di una parte malsana della nostra stampa ci ha addolorato, perché ha dimostrato che anche in Grecia si trovano degli uomini i quali al di sopra degli interessi nazionali mettono quelli personali. Noi speriamo che le misure del Governo di Gunaris saranno rispettate, tanto più che siamo convinti che questo Governo, così clamorosamente disapprovato dal nostro popolo, non continuerà che per pochi giorni a reggere le sorti della nostra Patria.

La riapertura della camera greca fissata per il 16 agosto

PARIGI 20, sera. — I giornali hanno da Atene: La riapertura del parlamento greco è fissata per il 16 agosto. Il movimento in favore di Venizelos guadagna tutti i giorni terreno nei circoli parlamentari nell'opinione pubblica.

La seconda leva in massa in Austria-Ungheria

ZURIGO 20, sera. — Si ha da Vienna: La Neue Freie Presse reca che la rassegna per la seconda leva in massa dai 30 ai 50 anni avrà luogo nella monarchia dal 29 luglio al 30 settembre. Nel le province italiane essa è già avvenuta e la massima parte degli uomini sono già stati arruolati. (Stefani)

La vendita della carne ridotta in Ungheria perchè... dannosa all'organismo

ZURIGO 20, sera. — Si ha da Budapest: Il ministro degli interni ha inviato una circolare ai municipi invitandoli a una azione moderatrice per il consumo delle carni la quale finora non si vendevano il giovedì e il venerdì. Il ministro ha giustificato la circolare con la diminuita quantità del bestiame e col danno che la carne produce all'organismo umano.

La situazione balcanica e l'ostinata resistenza serbo-greca

ROMA 20, sera. — In una nota sulla questione balcanica; rilevando la contraddittorietà delle notizie che continuano a correre in argomento, l'Agencia Nazionale scrive: « Siamo all'epilogo di questa alterca vicenda balcanica? E' difficile dirlo. Tuttavia due fatti sono degni di nota: la rottura delle comunicazioni ferroviarie fra la Bulgaria e la Turchia e la chiusura del porto di Dede Aghac da un lato, e l'insuperamento dei rapporti greco-turchi dall'altro, ci bisogna aggiungere le recenti dichiarazioni di Radoslawoff sulle trattative fra la Quadruplice e il suo paese.

Le basi di queste trattative sono note: l'occupazione immediata di alcuni territori in contestazione. Diciamo altra volta che non si sarebbe alieni dall'addiventare a queste concessioni, senza l'ostinata resistenza serbo-greca. Ora è

La nostra guerra

Lo squallore di Trieste descritto da un giornalista tedesco

ZURIGO 20, ore 24. — Lo squallore che regna a Trieste in questi giorni è ben descritto oggi da un giornalista tedesco Paolo Lendemberg nella Neue Tagblatt di Stoccarda.

« Era già il tramonto — egli dice — quando oltre i colli ci apparve Trieste bianca presso il mare violaceo. Nello scendere attraversammo i piccoli villaggi del suburbio. Quante casette grigie, quanti orlicelli fioriti! Ma ahimè, neanche un'anima viva; tutte le imposte chiuse e un immutabile silenzio. Passavamo davanti a locande e osterie, ma all'ombra dei palmeti era il silenzio. Invano le terrazze, invano le grosse tavole aspettavano i consueti clienti. Un gran stupore muto gravava su tutto il suburbio e su tutta la città. Presso il molo una volta così pieno di folla affacciata non erano più che pochi piroscafi immobili e vuoti; dalle ciminiere delle officine non uscivano più i superbi pennacchi di fumo. Su tutta la distesa tremula della marina non era più una vela. Nessun canotto automobile guizzava più fra le acque e nella pace domenicale della campagna non si udiva più il grave rintocco delle campane triestine, ma il rombo cupo del cannone sempre più vicino, sempre più minaccioso. A questo rombo assiduo che viene da Monfalcone erano intente senza parlare centinaia e centinaia di persone che erano venute a respirare sulla riva le brezze della sera.

Era ancora una bella folla domenicale sfarzosa e sgargiante di abiti chiari con uno sfoggio di fiori e di piume. Molte belle donne e qualche bella uniforme. Ma nessuna cordiale risata, nessun chiaro sorriso, nessun sincero e affettuoso saluto! Tutti chiusi i ristoranti, tutti scomparsi i festosi strilloni, tutti sconosciuti i barettoli che in altri tempi vi dicevano: Barca, Sior?

« Invece una schiera innumerevole di pozzi neri immolati lungo la riva, con la carabina in ispolla. Si parla soltanto a mezza voce, in sordina, come se si fosse in chiesa. Ma le ore più triste e avvolte da una oscurità profonda impenetrabile, sono quelle della sera. Nelle strette e tortuose vie che conducono alla riva non si riesce a vedere chi vi venga incontro. Si sente soltanto il rumore dei passi ad ogni minuto e si urla con qualcuno, Fortuna che non siamo più al tempo dei bravi.

Sulla riva non una luce, non una lanterna, non un raggio trapelato dall'alto delle case che sono sulla piazza principale ermeticamente chiuse. Il faro non dissipa più la luce dei suoi raggi luminosi, e i segnali del porto non scambiano più fra loro i raggi verdi e rossi. Le creature umane vanno verso il mare come ombre, come spettri siedono mute sulle panchine marmoree della riva e aspettano e si scambiano non parole, ma sussurri. Pare che da un minuto all'altro si debba scivolare, sprofondare, dilagare nel buio, si ha la sensazione di un pericolo misterioso, incalzante e onnipotente che mormora nell'onda, che preme nella terra, che spii attraverso l'aria opaca.

« Quasi involontariamente noi continuiamo a tenere gli sguardi fissi verso destra, verso quel punto della costa da cui continua a giungere attraverso la notte il rombo del cannone. Malgrado la distanza noi vediamo di tratto in tratto distintamente lampeggiare le bocche da fuoco, e di tratto in tratto vediamo anche la luce abbagliante di un riflettore che si protende a scrutare il cielo e la facitura marina. Notte tragicamente bella, ma quando rientriamo nel nostro albergo la scena cambia. Là dentro c'è ancora una orchestra che suona, c'è ancora della gente che ha voglia di vivere e di bere. Faccio anch'io come gli altri: bevo, rido, fumo e poi ritraimmi nella mia stanza aspietto che il suono mi prenda. Ma una scossa improvvisa mi riveda; che c'è? Spalanco la finestra. Non si sente che un ronzio nell'alto co-

Dov'è Aristide Sartorio

LUGANO 20, ore 24. — Una parte dei pacifisti italiani che si raggruppa attorno ad una nota rivista il Coenobium o al suo direttore Enrico Bignami, tramontate tutte le speranze di formare una lega per pace tra i paesi neutrali e di trattenere l'Italia dal partecipare alla guerra europea, ha iniziato ora una simpatica opera umanitaria. La direzione del Coenobium mercede l'appoggio di non pochi amici corrispondenti e degli aderenti alla propaganda pacifista, ha deciso di aiutare, facilitando la corrispondenza coi prigionieri di guerra e facendo ricerche di militari e civili scomparsi, le famiglie dei nostri connazionali e dei nostri soldati prigionieri. La propaganda pacifista che non può vantare nell'ultimo anno dei brillanti successi potrà così, abbandonando momentaneamente le discussioni teoriche, alleviare qualcuna delle grandi miserie che turbano la vita europea. Il direttore del Coenobium si era appunto rivolto in questi giorni al dott. Gieswein alto prelato e deputato di Budapest per avere notizie di Aristide Sartorio. Oggi con la data del 10 luglio è giunta la risposta.

« Caro Signore, Ho ricevuto la vostra lettera del 7 con la quale mi incaricate di portare il saluto del Coenobium al pittore Aristide Sartorio ed offrirgli il vostro aiuto ove potreste essergli utile soprattutto per corrispondere con la famiglia in Italia. Ho fatto subito ricerche per far ritrovare in un ospedale di Budapest il vostro concittadino, ma finora tutte le ricerche sono state vane. Mi si domanda il numero del suo reggimento e del suo battaglione. Leggo però stamane su uno dei grandi giornali di Budapest sue notizie. L'articolo sul suo conto è scritto da uno dei corrispondenti di guerra di tale giornale, il quale informa che Aristide Sartorio ha una ferita abbastanza grave ma non pericolosa. Ho telefonato alla redazione ma non sanno dove ora si trovi il prigioniero ferito. Appena ne avrò notizie ve le comunicherò.

« Fin qui la lettera del prelato ungherese. Come si ricorderà i giornali italiani avevano pubblicato che Aristide Sartorio si trovava a Budapest mentre ciò non risulterebbe dalla lettera giunta pochi giorni or ora dall'Ungheria.

Un comitato nazionale per l'esame delle invenzioni sui materiali di guerra

MILANO 20, sera. — L'altro giorno il prof. Federico Giordano pubblicava nel giornale una lettera circa la necessità dell'istituzione di un comitato nazionale di esame delle invenzioni attinenti al materiale di guerra. L'iniziativa ha avuto subito buon esito ed ha avuto la adesione di alte personalità della scienza, dell'industria e della politica.

Gli aderenti hanno tenuto ieri, in una sala del Politecnico, una prima riunione sotto la presidenza dell'on. De Capitani. Il prof. Giordano espone la finalità del comitato, le pratiche da lui esperite, le adesioni autorevoli ricevute da lui parte d'Italia. Si passò poi alla discussione della proposta di statuto, che riuscì approvata all'unanimità. Venne deliberato di istituire una presidenza d'onore, e di affidare a farne parte il senatore Luigi Albertini, l'on. Battelli, i senatori Giuseppe Colombo, Carlo Esterle, Marconi, Pirelli, Ettore Conti, Augusto Righi.

Infine si addivene alla nomina delle cariche provvisorie e furono eletti: a presidente l'on. Giuseppe De Capitani D'Arigo, a vicepresidente il prof. Federico Giordano, a segretari l'ing. Ugo Lombardi e l'avvocato Tacconi.

La situazione fatta ai giornalisti nella zona di guerra

Un appello alla Federazione della stampa

ROMA 20, sera. — La Scintilla nel numero che uscirà domani rivolge un appello al consiglio direttivo della Federazione Nazionale della stampa su la situazione fatta ai giornalisti nella zona di guerra.

« Come ognuno sa — scrive la Scintilla — ai giornalisti professionisti è vietato rimanere al fronte e seguire le operazioni di guerra. Questa misura non può essere discussa e noi non tentiamo nemmeno discuterla. Essa è rispettabile e rispettata. Però non dovrebbe giovare altri e volgersi a danno del nostro ufficio. Secondo il nostro modesto avviso, non dovrebbe essere permesso a impiegati dello Stato, che per altro qualunque si trovano nella zona di guerra, di compiere opere di sostituzioni e di inviti speciali, servendosi della loro posizione privilegiata e usurpando il diritto alla classe giornalistica, come abbiamo dovuto constatare in qualche giornale ufficiale. E' comunque una opera di krumiraggio che noi combattiamo, ma essa incide anche una questione che interessa direttamente il pubblico, il quale ai resoconti degli impiegati attribuisce valore diverso da quello dei giornalisti professionisti. Ci rivolgeremo altresì con poche esatte parole allo stesso consiglio direttivo della federazione della stampa perché possa autorevolmente intervenire per eliminare alcuni disagi, i quali erano del resto inevitabili ai primi tempi della censura, e che oggi si potrebbero eliminare, appunto per stabilire un retto e utile funzionamento della stampa. All'agenzia Stefani, per esempio, è fatta la condizione privilegiata di trasmettere notizie di carattere non ufficiale, che invece sono neglate ai corrispondenti romani. Si attende che l'interessato si sia nel fatto che una notizia possa essere nello stesso tempo e nella medesima ora trasmessa in un giornale e vietata agli altri.

Smentita o voci di pubblicazione d'un secondo "Libro verde"

ROMA 20, sera. — La notizia, riportata da alcuni giornali, che si starebbe approntando un secondo "Libro Verde" italiano, non ha alcun fondamento. (Stefani)

Curioso omaggio svizzero al Re d'Italia

ZURIGO 20, sera. — La Suisse reca: Il Municipio e la cittadinanza di Romont (cantone di Friburgo) ricordando che Re Vittorio Emanuele ha diritto come il suo antenato duca Pietro di Savoia al titolo di conte di Romont, gli inviarono all'inizio della campagna un indirizzo minuziosamente artistico con caldi auguri.

La vigerosa opera della nave marina nell'Adriatico

PARIGI, 20, ore 24. — Il Temps esaminando la situazione navale scrive: « La marina italiana continua nell'Adriatico il suo difficile compito. Essa non esita ad affrontare il vespaio dell'arcipelago albanese: migliaia di isole canali stretti chiusi pieni di imboscate. Essa sa che il sottomarino, questo terribile congegno di distruzione della guerra moderna, è in agguato pronto a lanciare la sua torpedina; essa sa quanto il pericolo sia grande. Ma essa sa anche che ha un dovere da compiere e lo compie con calma senza preoccupazioni del pericolo. I risultati ottenuti tanto dalle sue navi quanto dai suoi aeroplani sono veramente importanti. Se questi risultati sono messi in rapporto colle perdite, queste ultime sembreranno leggere di fronte ai vantaggi ottenuti su la costa est dell'Adriatico, e per il controllo della navigazione su questo mare, vantaggio e controllo che non potevano essere ottenuti che da navi di squadra e che nessun sottomarino potrebbe dare agli austriaci.

I commenti svizzeri alla perdita della "Garibaldi"

LUGANO 20, ore 24. — I giornali svizzeri che commentano brevemente l'affondamento della Garibaldi siliurata presso Ragusa, fanno notare come si tratti degli inevitabili episodi della moderna guerra navale; che se una flotta non vuole rimanere inattiva chiusa nei porti deve esporre ad ogni istante a simili pericoli. I giornali si richiamano soprattutto ai precedenti della lotta navale italo-tedesca, nei primi mesi di guerra facendo tuttavia rilevare come ben più pericolosa sia la situazione della flotta italiana che deve navigare così vicino ai soldati e sicuri rifugi della flotta austriaca.

E. DE BENEDETTI

Curioso omaggio svizzero al Re d'Italia

ZURIGO 20, sera. — La Suisse reca: Il Municipio e la cittadinanza di Romont (cantone di Friburgo) ricordando che Re Vittorio Emanuele ha diritto come il suo antenato duca Pietro di Savoia al titolo di conte di Romont, gli inviarono all'inizio della campagna un indirizzo minuziosamente artistico con caldi auguri.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

I TEATRI

Le nozze dei Centauri

Poema drammatico in 4 atti di Sen Benelli. Il volo lirico del poeta, che richiama nella sua visione a fondo storico, un episodio del mille, all'ombra della gran madre Roma, attraverso un cielo lugubre tra lampi vividi, tra voci che cantano l'amor di patria e della libertà, tra spasmi di carne insaziata, che trema ai caldi contatti e ne muore. Mentre il poema palpa tra la vita, freme in un desiderio di grande italianità. E' l'ora che infiamma. Morite ai tedeschi! La poesia si innalza al simbolo: è Roma agognata dal barbaro che si ribella; è la barbarie tedesca che vorrebbe conquistare la nostra civiltà; è la ribellione dell'Italia che sopprime il conquistatore. Cioè che il poeta ha rievocato nelle storie del mille, ha continuato nei secoli la sua corsa lenta, ininterrotta, ma ripresa. La Germania innamorata dell'Italia, non è riuscita mai a renderla schiava. A nove secoli di distanza il tentativo ancora una volta è fallito. Come allora, anche oggi la nazione dedita alla metafisica perde terreno perché si è fatta campione della forza materiale. Invece di seguire l'evoluzione naturale determinata dall'incremento della scienza e dalle forze meccaniche, tenne l'esperienza inerte: invece di tendere alla spiritualizzazione della materia, volle meccanizzare lo spirito. Ed ecco la guerra, secondo il filosofo Bergson, nata dall'alleanza del militarismo con l'industrialismo. Ma rientriamo nel tema. Di Benelli ha dato alle figure un significato simbolico ben determinato; ma i suoi simboli urtano fra di loro con la realtà e la irrealtà. La Germania è sporcacciona; l'Italia è voluttuosa, ma regale e forte sempre; ma viziosa. Forse allo stridente contrasto il poeta mirava ed a questo è riuscito perfettamente. All'atto primo abbiamo il tradimento di Ottone imperatore e l'uccisione di Crescenzo; negli altri tre assistiamo alla lenta vendetta di Stefania, la sposa di Crescenzo, che fa morire consunto il giovanissimo e già malato imperatore con tutti le arti più raffinate della malizia femminile. Sono quadri luminosi, risananti di parole appassionate. All'alzarsi della tela, sulla spianata di Monte Gaudio, a Monte Mario, Crescenzo, il nobile tribuno romano, dorme accanto alla sposa Stefania. Il perfido Tammo, un traditore, gli ha fatto abbandonare Castel Sant'Angelo. Stefania ammonisce Crescenzo di non fidarsi dei suoi nemici; ma l'eroe consente a ricevere Ottone senz'armi. L'incontro col giovane imperatore, bello, una gracile sembra amichevole; ma ben presto si passa alle parole aspre, quando Ottone tutto offre a Crescenzo, tranne Roma, la cui conquista lo affascina. Ma il patto distrugge con parole violente il sogno dell'imperatore malato, che ha un fucile d'ira, venendo meno al solenne giuramento fatto, di rispettare la vita di Crescenzo, ne ordina l'uccisione. Stefania offre se stessa per salvare lo sposo; ma Ottone la dona ai suoi soldati. Roma non è ancora vinta. Nel secondo atto in una stanza del palazzo imperiale sull'Avventino, a Tammo sempre, l'anima nera, che ordisce nuove

guerra da una inevitabile crisi, pensa di mettere insieme un complesso veramente interessante. Da alcuni giorni, infatti, si vengono svolgendo degli accordi fra il maestro e il direttore del teatro, il Dal Verme, per una stagione lirica della massima importanza. Quest'anno Arturo Toscanini non andrà in America, ma sente la necessità di restare in Italia per dare all'Italia l'opera sua benefica, rimandando a più esposti contratti che il Dal Verme. Egli conta di avere a collaboratori i più bei nomi dell'arte lirica, da Caruso allo Storchio, per una serie di spettacoli di primo ordine. Ma a una importante novità per Milano: Madama Sansone di Umberto Giordano, si arroverano opere di repertorio come Falstaff di Verdi e Tosca di Puccini. L'opera di apertura sarebbe La figlia del reimpiegato, protagonista Rosina Follia. Per tutte le altre opere si avrebbero a interpretare i principali artisti lirici, quelli che erano legati con contratti favolosi ai teatri dell'estero, soprattutto dell'America. Essi hanno risposto con entusiasmo all'appello del loro grande direttore. Tutto, adunque, fa prevedere che il cartello della futura stagione lirica di Dal Verme, sarà un cartello memorabile.

Tragico episodio della lotta politica

Le provocazioni contro i cattolici confermate dalle testimonianze

(Corte d'Assise di Bologna)

Il caldo che incalza ha fatto esulare dalla sala della Corte d'Assise il gran pubblico dei frequentatori. Quelli che assistono allo svolgersi di questo processo hanno un interesse particolare e affrettano col desiderio la fine. Pare che anche questo sia il tormento dell'assise che oltre i cancelli della gabbia siede con aria stanca ed abbattuta. Quando il Presidente, invitandolo a rendere il suo interrogatorio, lo fa uscire e lo fa collocare nell'emiciclo di fronte ai giurati, pare che il giovane si alleggerisca di un grosso fardello.

L'accusato racconta

Francesco Liverani parla con disinvoltura e si esprime chiaramente. Lo turbano ogni tanto il ricordo di quella tragica sera di marzo, ma si vince e prosegue sino alla fine. Da troppo lungo tempo sopportava le ingiurie, le minacce e le aggressioni che gli venivano dai socialisti. Egli aveva cercato di evitare ogni incontro che potesse alimentare il dissidio già esistente, ma era ricercato, ingiuriato e percosso. Una sera di gennaio, Nicola Follia che si era assunto il compito del provocatore, spaziosamente da altri compagni, incontrato sotto i portici di piazza lo aveva ricercato, ingiuriato e percosso. Invece delle sensate doverose si ebbe dei pugni. Allora si era dato a scappare e il suo aggressore era stato costretto a rifugiarsi nell'ufficio del fratello, presso la ditta Serrantoni, non era valsa alcuna esortazione a far rinviare il Follia, che continuava nelle ingiurie e nelle minacce. Esasperato, alla fine, temendo che il Follia mettesse in atto le minacce, e l'arma di una rivoltella, ne seguì un colpo in aria. L'intervento di persone accorse, persuase il Follia ad allontanarsi.

Il piccolo chierico

E' Addoberti Aldo. Ha 17 anni, ma di statura è quasi nano. Racconta egli che fino a poco tempo fa viveva in Italia, quando poi lo deposero rimase sempre non cattolico e socio del Circolo Fellico. Cioè, però non piaceva ai giovani socialisti che, ogni volta che lo incontravano, lo schernivano, e se potevano lo picchiavano anche.

Le prime testimonianze

Le prime testimonianze, che per essere indotte dal P. M., dovrebbero accusare il Liverani, vengono in luce la sincerità del racconto dell'accusato. E' il primo teste di accusa a Loreti Mentore. Questa sera dell'8 marzo trovava dal cinematografo quando passando davanti la farmacia dell'ospedale sentì un colpo d'arma da fuoco. Non sapendo che cosa fosse accaduto, si unì all'altra gente che accorreva, ma in quel momento veniva espulso un secondo colpo di revolver a terra. La palla, rimbalzando, andò a colpire lui in

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica Fort-E. R. Brizzi - Ore 20,45. Le nozze dei Centauri. Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38. Spagnola e Parigi, commedia. - Attrazione: Ercole Notti e The Singer. - Film drammatico: Il sottomarino n. 27. Cinematografo Centrale - Indipendenza 6. Neuforgé d'Annie, dramma. La prima parte del giornale dell'Electeur n. 2, relativa alla guerra 1914-1915. Cinematografo Sios - Via del Carbono - 7. Frenca, affascinante dramma. - L'irresistimento di Robert, commedia. Cine Fulgor - Via Pietralata-Indipendenza. La spia del botanario, dramma in 3 atti. - Pathé Journal dal vero - Cronistoria della guerra europea 1914-1915 (Esercitazioni della cavalleria d'Africa sul fronte). Modernissimo Cinema - Via Rizzoli. Casale di Africa sul fronte - Sulla via del sacrificio, dramma. - Scena completa finale.

L'onomastico della regina Margherita

Il telegramma del pro-sindaco di Roma. ROMA 20, sera. - In occasione dell'onomastico della Regina Madre, il pro-sindaco di Roma comm. Apolloni ha inviato il seguente telegramma alla contessa Pez, donna onore di S. M. la Regina Madre: « Roma innalza novelli voti e auguri per Voi, Maestà, che siete l'espressione vivente delle virtù della Vostra stirpe e alla Madre assorta nel pensiero d'Augusto Pio che, due vittorioso, Re di tutti gli Italiani, proclamava dal Campidoglio la compiuta redenzione della Patria. Pro-sindaco: Apolloni ».

Processo contro un dalmata a Napoli per spionaggio

NAPOLI 20, sera. - E' cominciata alle Assise il processo contro Ludovico Neumaier, dalmata, imputato di avere rivelato ad agenti di governi esteri, segreti politici e militari d'Italia. Il Neumaier fu sorpreso ai Bagnoli, mentre annotava rilievi di posizioni topografiche e movimenti di gruppi in esercitazioni. L'imputato ha reso l'interrogatorio in italiano, discorrendo da quello subito nel periodo istruttorio. Il seguito del dibattimento è stato rinviato a domani.

La sentenza nella causa di pecuniato per 400 mila lire a Lucca

PARMA 20. - Il personale amministrativo dei nostri stabilimenti carcerari ha spontaneamente offerto l'uno per cento dello stipendio mensile per tutta la durata della guerra. Il pecuniato pagato a custodia hanno aderito versando una offerta mensile a costante di lire cento. Anche i detenuti hanno risposto con elargito all'appello della Direzione: in breve hanno sottoscritto per lire 351,87.

precedenti del fatto

Sono narrati diffusamente da una serie di testimoni. Prima fra tutti il signor Biondi impiegato della Ditta Serrantoni. Una sera di gennaio si trovava ancora nel suo ufficio, di cui è capo Nicola Liverani, quando vide sopraggiungere il Francesco con la faccia insanguinata. Il giovane narrò di essere stato percosso dal Follia che lo aveva pure inseguito. Allora il feste, il Nicola Liverani e l'altro impiegato Broncini Gino uscirono su la strada dove trovarono il Follia. Lo esortarono a ritirarsi, ma quello insistette nel suo contegno aggressivo e minaccioso non solo contro il Francesco Liverani ma contro gli altri pure. Ad un tratto udì un colpo di rivoltella sparato in aria. Era il Francesco che, all'insaputa del Follia, si era inginocchiato all'arma ed aveva lasciato partire il colpo per intimorire il Follia che alla fine si ritirò.

precedenti del fatto

Seguì dopo il Follia l'altro teste fatto che questo credette prudente ritirare in ufficio, poiché col Follia erano altri quattro individui tutti armati. Broncini Gino narra del fatto avvenuto in quella sera di gennaio, alquanto uffici della Ditta Serrantoni, così come lo ha esposto il Minarelli e appreso poi della tentata aggressione al suo collega da parte del Follia e dei suoi compagni. Il Broncini pure fu fatto segno alla minaccia del Follia che lo ingiuriò anche chiamandolo « delinquente »; ma egli più risoluto degli altri, un bel giorno afferrò il Follia per la giacca e lo portò a smetterla. Così non fu più molestato. La sera dell'8 marzo si trovava dinanzi al caffè quando vide passare di corsa una donna che andava in cerca d'un medico. Apprese così che il Follia era stato ferito da un colpo di rivoltella sparato dal Liverani.

il piccolo chierico

E' Addoberti Aldo. Ha 17 anni, ma di statura è quasi nano. Racconta egli che fino a poco tempo fa viveva in Italia, quando poi lo deposero rimase sempre non cattolico e socio del Circolo Fellico. Cioè, però non piaceva ai giovani socialisti che, ogni volta che lo incontravano, lo schernivano, e se potevano lo picchiavano anche.

Le prime testimonianze

Le prime testimonianze, che per essere indotte dal P. M., dovrebbero accusare il Liverani, vengono in luce la sincerità del racconto dell'accusato. E' il primo teste di accusa a Loreti Mentore. Questa sera dell'8 marzo trovava dal cinematografo quando passando davanti la farmacia dell'ospedale sentì un colpo d'arma da fuoco. Non sapendo che cosa fosse accaduto, si unì all'altra gente che accorreva, ma in quel momento veniva espulso un secondo colpo di revolver a terra. La palla, rimbalzando, andò a colpire lui in

precedenti del fatto

Sono narrati diffusamente da una serie di testimoni. Prima fra tutti il signor Biondi impiegato della Ditta Serrantoni. Una sera di gennaio si trovava ancora nel suo ufficio, di cui è capo Nicola Liverani, quando vide sopraggiungere il Francesco con la faccia insanguinata. Il giovane narrò di essere stato percosso dal Follia che lo aveva pure inseguito. Allora il feste, il Nicola Liverani e l'altro impiegato Broncini Gino uscirono su la strada dove trovarono il Follia. Lo esortarono a ritirarsi, ma quello insistette nel suo contegno aggressivo e minaccioso non solo contro il Francesco Liverani ma contro gli altri pure. Ad un tratto udì un colpo di rivoltella sparato in aria. Era il Francesco che, all'insaputa del Follia, si era inginocchiato all'arma ed aveva lasciato partire il colpo per intimorire il Follia che alla fine si ritirò.

precedenti del fatto

Seguì dopo il Follia l'altro teste fatto che questo credette prudente ritirare in ufficio, poiché col Follia erano altri quattro individui tutti armati. Broncini Gino narra del fatto avvenuto in quella sera di gennaio, alquanto uffici della Ditta Serrantoni, così come lo ha esposto il Minarelli e appreso poi della tentata aggressione al suo collega da parte del Follia e dei suoi compagni. Il Broncini pure fu fatto segno alla minaccia del Follia che lo ingiuriò anche chiamandolo « delinquente »; ma egli più risoluto degli altri, un bel giorno afferrò il Follia per la giacca e lo portò a smetterla. Così non fu più molestato. La sera dell'8 marzo si trovava dinanzi al caffè quando vide passare di corsa una donna che andava in cerca d'un medico. Apprese così che il Follia era stato ferito da un colpo di rivoltella sparato dal Liverani.

il piccolo chierico

E' Addoberti Aldo. Ha 17 anni, ma di statura è quasi nano. Racconta egli che fino a poco tempo fa viveva in Italia, quando poi lo deposero rimase sempre non cattolico e socio del Circolo Fellico. Cioè, però non piaceva ai giovani socialisti che, ogni volta che lo incontravano, lo schernivano, e se potevano lo picchiavano anche.

Le prime testimonianze

Le prime testimonianze, che per essere indotte dal P. M., dovrebbero accusare il Liverani, vengono in luce la sincerità del racconto dell'accusato. E' il primo teste di accusa a Loreti Mentore. Questa sera dell'8 marzo trovava dal cinematografo quando passando davanti la farmacia dell'ospedale sentì un colpo d'arma da fuoco. Non sapendo che cosa fosse accaduto, si unì all'altra gente che accorreva, ma in quel momento veniva espulso un secondo colpo di revolver a terra. La palla, rimbalzando, andò a colpire lui in

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Gillette Il Solo Perfetto. Il Rasoio di sicurezza Gillette ha visto nascere e morire altri trecento rasoi. Lavanda aumenta ogni anno e ogni mese cento mila nuovi clienti e amici vengono ad aggiungersi agli antichi.

LEZIONI E CONVERSAZIONI. SCUOLA Privata ripetizioni preparazione esami. CESSIONI D'AZIENDE. AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE. STUDIO mobiliato centrale prenderli affitto subito. VIA Emilia 75. AFFITTI subito grande negozio. CERCASI appartamento uno o due stanze con offerta mensile a costante di lire cento.

CAMERE AMMOBILIATE E PENNIONI. AFFITTI JUCE caminetto Saragozza 22 piano terzo. CAMERA ammobiliata affitto subito. VILLEGGIATURE. SIGNORA con bambina cerca pensione villeggiatura presso famiglia diciterna Bologna. ANNUNZI VARI. PRIVATE commerciali informazioni dell'ufficio Incarichi Bologna 5928.

LA PETROLINA LONGEGA. DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI. Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA. CHI EDELLA TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM. TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE. UNISE ALLE PROPRIETA' DEL BAY RUM. QUELLA DI IMPARTIRE ALLA TESTA UN GRADEVOL SENSO DI FRESCHEZZA.

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO. SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO. Guardarsi dalle Contraffazioni. I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE. Esigete la Bottiglia d'origine.